



# Fondamenti di Informatica

Università di Verona  
Imbriani Paolo - VR500437  
Professor Isabella Mastroeni

November 18, 2025

# Contents

<b>1 Cosa è l'informatica?</b>	<b>4</b>
1.1 Perché la calcolabilità . . . . .	4
1.1.1 Macchina di Turing . . . . .	4
1.1.2 Limiti dell'informatica . . . . .	5
1.2 Basi di logica . . . . .	5
1.3 Nozioni sugli insiemi . . . . .	6
1.4 Nozioni sulle relazioni . . . . .	6
1.5 Nozioni sulle funzioni . . . . .	7
<b>2 Funzioni calcolabili</b>	<b>7</b>
2.1 Quale funzioni numerabili ci sono? . . . . .	8
<b>3 Principio di induzione</b>	<b>8</b>
3.1 Linguaggi formali . . . . .	10
3.2 Funzioni e insiemi . . . . .	12
<b>4 Linguaggi Regolari</b>	<b>13</b>
4.1 Automa a stati finiti deterministici (DFA) . . . . .	13
4.2 Come si dimostra che un linguaggio è regolare? . . . . .	14
4.3 Automi a stati finiti non deterministicci (NFA) . . . . .	19
4.3.1 Automi non deterministicci con $\varepsilon$ -transizioni ( $\varepsilon$ -NFA) . . . . .	21
4.4 Espressioni Regolari . . . . .	22
4.5 Proprietà di LR (linguaggi regolari) . . . . .	25
4.5.1 Proprietà di chiusura . . . . .	25
4.5.2 Proprietà di decidibilità . . . . .	25
4.5.3 Esistenza dell'automa minimo . . . . .	26
4.5.4 Pumping Lemma per linguaggi regolari . . . . .	30
<b>5 Linguaggi Context Free</b>	<b>33</b>
5.1 Grammatiche Context Free . . . . .	33
5.2 Alberi di derivazione . . . . .	33
5.3 Ambiguità . . . . .	34
5.4 Forme normali e minimizzazione delle grammatiche CF . . . . .	35
5.4.1 Eliminazione dei simboli inutili . . . . .	35
5.4.2 Eliminazione delle $\varepsilon$ -produzioni . . . . .	36
5.4.3 Eliminazione delle produzioni unitarie . . . . .	37
5.4.4 Riduzione in forma normale di Chomsky . . . . .	37
5.5 Pumping Lemma per linguaggi CF . . . . .	39

5.5.1	Uso del lemma . . . . .	40
5.6	Proprietà di chiusura . . . . .	41
5.7	Problemi decidibili per linguaggi CF . . . . .	43
5.8	Automi a pila . . . . .	43
5.8.1	Linguaggio riconosciuto da un APND . . . . .	44
5.8.2	Corrispondenza tra APND e Grammatiche CF . . . . .	46
5.9	Gerarchia di Chomsky . . . . .	49
<b>6</b>	<b>Calcolabilità e funzioni primitive ricorsive</b>	<b>50</b>
6.1	Potenza espressiva . . . . .	50
6.2	Funzioni primitive ricorsive . . . . .	51
6.2.1	Operazioni . . . . .	52
6.3	Macchine di Turing . . . . .	55
6.3.1	Descrizione istantanea di una MdT . . . . .	56
6.3.2	$\lambda$ -calcolo . . . . .	61
6.4	Aritmetizzazione delle macchine di Turing . . . . .	61

# 1 Cosa è l'informatica?

La domanda chiave di questo corso è: “*Cosa è l'informatica?*”. Ci sono diversi definizioni a seconda del contesto, ma in generale l'informatica è lo studio dei processi che trasformano l'informazione. Possiamo vedere, storicamente, diverse definizioni come quella in inglese come “Computer Science” che vede l'informatica come studio della calcolabilità, della computazione e dell'informazione.

## 1.1 Perché la calcolabilità

Si studia la calcolabilità perché ci aiuta a capire cosa possiamo fare con gli strumenti che abbiamo. Quando descriviamo un programma, quanto tempo ci mette e quanto spazio utilizza è una domanda importante per capire se il programma è efficiente o meno. Anche in senso dei linguaggi di programmazione per capire se usiamo quello giusto per il problema che stiamo cercando di risolvere. Chiaramente è un qualcosa che in continuo sviluppo perché si evolve in base alla tecnologia che abbiamo a disposizione.

Uno dei pionieri è stato **Hilbert** che si chiedeva se la matematica fosse formalizzabile come insieme finito (non contraddittorio) di assiomi? Godel dimostrò che non è possibile rappresentare la matematica come un insieme finito di assiomi in maniera non contraddittoria, dicendo che in ogni sistema formale ci sono proposizioni vere che non possono essere dimostrate all'interno del sistema.

Nel tentativo di rispondere a queste (ed altre) domande si è costruito un modello che permette di comprendere profondamente il funzionamento computazionale, permettendo di applicarlo ad ogni disciplina. Cosa è calcolabile e cosa non lo è?

### 1.1.1 Macchina di Turing

Anche Turing si pose questa domanda e propose la **Macchina di Turing** come modello di calcolo. Una sola macchina (programmabile) per tutti i problemi. La macchina è universale (interprete):

$$Init(P, x) = \begin{cases} P(x) & \text{se } P \text{ è un programma che termina} \\ \uparrow & \text{se } P \text{ è un programma che non termina} \end{cases}$$

Se un problema è intuitivamente calcolabile, allora esisterà una macchina di Turing (o un dispositivo equivalente, come il computer) in grado di risolverlo, cioè calcolarlo. I modelli equivalenti possono essere:

- Lambda calcolo
- Funzioni ricorsive

- Linguaggi di programmazione (Turing completi)

I problemi non calcolabili sono infinitamente più numerosi di quelli calcolabili.

### 1.1.2 Limiti dell'informatica

L'informatica ha più limiti di quanto si possa pensare, definiti dall'equivalenza di Turing e l'incompletezza di Gödel che ci dicono che non possiamo risolvere tutti i problemi. Ci sono anche limiti fisici e tecnologici come:

- Dati non osservabili (teorema di Shannon)
- Dati non controllabili (velocità della luce)

## 1.2 Basi di logica

Alcune nozioni di logica che ci serviranno in seguito:

- **Linguaggio del primo ordine:**
  - Simboli relazionali ( $p, q, \dots$ )
  - Simboli di funzione ( $f, g, \dots$ )
  - Simboli di costante ( $c, d, \dots$ )
- **Simboli logici:**
  - Parentesi (,) e virgola
  - Insieme numerabile di variabili ( $v, x, \dots$ )
  - Connettivi logici ( $\neg, \wedge, \vee, \rightarrow, \leftrightarrow$ )
  - Quantificatori ( $\forall, \exists$ )
- **Termini:**
  - Variabili
  - Costanti
  - $f$  simbolo di funzione m-ario  $t_1, t_2, \dots, t_m$  termini, allora  $f(t_1, t_2, \dots, t_m)$  è un termine.
- **Formula atomica:**  $p$  simbolo di relazione n-ario,  $t_1, t_2, \dots, t_n$  termini, allora  $p(t_1, t_2, \dots, t_n)$  è una formula atomica.
- **Formula:**
  - Formula atomica
  - $\phi$  formula, allora  $\neg\phi$  è una formula
  - $\phi$  e  $\psi$  formule, allora  $(\phi \wedge \psi), (\phi \vee \psi), (\phi \rightarrow \psi), (\phi \leftrightarrow \psi)$  sono formule.
  - $\phi$  formula e  $v$  variabile, allora  $\forall v.\phi$  e  $\exists v.\phi$  sono formule.

### 1.3 Nozioni sugli insiemi

- $x \in A$  significa che  $x$  è un elemento dell'insieme  $A$
- $\{x|P(x)\}$  si identifica insieme costituito dagli  $x$  che soddisfano la proprietà (o predicato)  $P(x)$
- $A \subseteq B$  significa che  $A$  è un sottoinsieme di  $B$  se ogni elemento di  $A$  è anche in  $B$
- $\mathcal{P}(S)$  denota l'insieme delle parti di  $S$ , ovvero l'insieme di tutti i sottoinsiemi di  $S$  ( $\mathcal{P}(S) = \{X|X \subseteq S\}$ )
- $A \setminus B = \{x|x \in A \wedge x \notin B\}$ ,  $A \cup B = \{x|x \in A \vee x \in B\}$ ,  $A \cap B = \{x|x \in A \wedge x \in B\}$
- $|A|$  denota la cardinalità di  $A$ , ovvero il numero di elementi in  $A$ .
- $\bar{A}$  denota il complemento di  $A$ , ovvero  $x \in \bar{A} \leftrightarrow x \notin A$

### 1.4 Nozioni sulle relazioni

- Prodotto cartesiano:  $A_1 \times A_2 \times \cdots \times A_n = \{\langle a_1, a_2, \dots, a_n \rangle | a_1 \in A_1, \dots, a_n \in A_n\}$
- Una **RELAZIONE** (binaria) è un sottoinsieme del prodotto cartesiano di (due) insiemi; dati  $A$  e  $B$ ,  $R \subseteq A \times B$  è una relazione su  $A$  e  $B$ 
  - **Riflessiva:**  $\forall a \in S$  si ha che  $aRa$
  - **Simmetrica:**  $\forall a, b \in S$  se  $aRb$  allora  $bRa$
  - **Antisimmetrica:**  $\forall a, b \in S$  se  $aRb$  e  $bRa$  allora  $a = b$
  - **Transitiva:**  $\forall a, b, c \in S$  se  $aRb$  e  $bRc$  allora  $aRc$
- Per ogni relazione  $R \subseteq S \times S$  la chiusura transitiva di  $R$  è il più piccolo insieme  $R^*$  tale che  $\langle a, b \rangle \in R \wedge \langle b, c \rangle \in R \rightarrow \langle a, c \rangle \in R^*$
- Una relazione è detta **totale** su  $S$  se  $\forall a, b \in S$  si ha che  $aRb \vee bRa$
- Una relazione  $R$  di *di equivalenza* è una relazione binaria riflessiva, simmetrica e transitiva.
- Una relazione binaria  $R \subseteq S \times S$  è un **pre-ordine** se è riflessiva e transitiva.
- $R$  è un ordine parziale se è un pre-ordine antisimmetrico.
- $x \in S$  è **minimale** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. y \not R x$  (ovvero  $\neg(yRx)$ )
- $x \in S$  è **minimo** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. xRy$
- $x \in S$  è **massimale** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. x \not R y$  (ovvero  $\neg(xRy)$ )
- $x \in S$  è **massimo** rispetto a  $R$  se  $\forall y \in S. yRx$

## 1.5 Nozioni sulle funzioni

- Una relazione  $f$  è una **funzione** se  $\forall a \in A$  esiste uno ed un solo  $b \in B$  tale che  $(a, b) \in f$
- $A$  dominio e  $B$  codominio di  $f$ . Il range di  $f$  è l'insieme di tutti i valori che  $f$  può assumere.
- $f$  è **iniettiva** se  $\forall a_1, a_2 \in A$  se  $a_1 \neq a_2$  allora  $f(a_1) \neq f(a_2)$
- Se  $f : A \rightarrow B$  è sia iniettiva che suriettiva allora è **biiettiva** e quindi esiste  $f^{-1} : B \rightarrow A$

## 2 Funzioni calcolabili

Un insieme è a tutti gli effetti una proprietà che dato un oggetto stabilisce se esso all'interno di insieme o no.

$$\text{Problemi} \equiv \text{Funzioni } f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$$

Ci chiediamo se questa funzioni siano tutte calcolabili (intuitivamente). Da il teorema che abbiamo citato nei precedenti paragrafi (quello dell'incompletezza) sappiamo che non è così. Cerchiamo di vedere insiemisticamente perché questo è giustificato.

### ☞ Definizione 2.1: Intuitivamente Calcolabile

Qualcosa che è **intuitivamente calcolabile** è qualcosa è che riusciamo a descrivere attraverso un algoritmo, ovvero una sequenza finita di passi discreti elementari.

La funzione di tipo:

$$f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$$

è un **insieme** di associazioni input-output.

### ✍ Esempio 2.1

$$\begin{aligned} f = \text{quadrato} &= \{(0, 0), (1, 1), (2, 4), (3, 9), (4, 16), \dots\} \\ &= \{(x, x^2) \mid n \in \mathbb{N}\} \end{aligned}$$

Quindi  $f$  è un insieme di coppie in  $\mathbb{N} \times \mathbb{N}$ . Quindi  $|\mathbb{N} \times \mathbb{N}| = |\mathbb{N}|$  (cardinalità di  $\mathbb{N} \times \mathbb{N}$ )  
Quindi

$$f \subseteq \mathbb{P}(\mathbb{N} \times \mathbb{N}) = \mathbb{P}(\mathbb{N})$$

Per esempio se:

$$A = \{1, 2, 3\} \text{ allora } \mathbb{P}(A) = \{\emptyset, \{1\}, \{2\}, \{3\}, \{1, 2\}\}$$

dove  $|\mathbb{P}(A)| = 2^{|A|}$ .

$$|\mathbb{N}| = \omega < |\mathbb{P}(\mathbb{N})| = |\mathbb{R}|$$

e quindi l'insieme delle funzioni **non è numerabile**.

## 2.1 Quale funzioni numerabili ci sono?

$\Sigma$  = alfabeto finito di simboli che uso per il programma/algoritmo

$$\Sigma = s_1, s_2, s_3, \dots$$

quindi un programma non è nient'altro che un sottoinsieme finito di  $\Sigma^*$  (tutte le stringhe finite che posso formare con l'alfabeto).

$$\Sigma = a, b, c$$

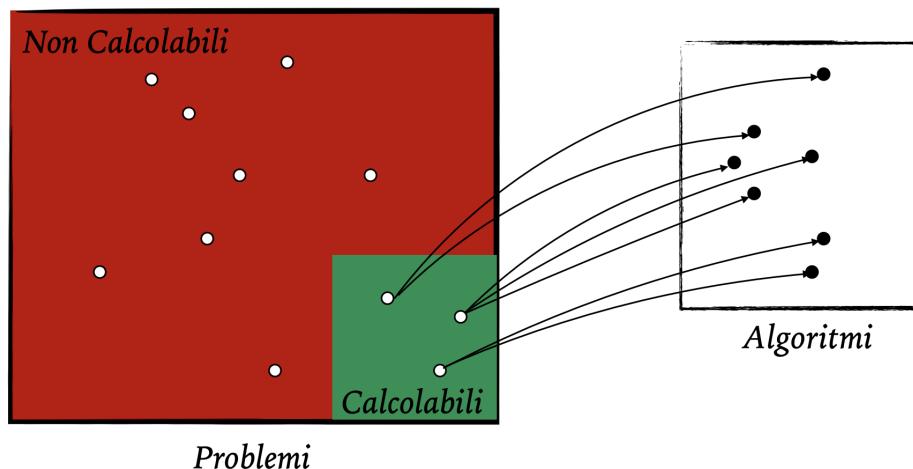
$$\Sigma^* = \{\emptyset, a, b, c, ab, ba, ac, cd, bc, cb, \dots\}$$

in questo caso, la sequenza di simboli in  $\Sigma^*$  è numerabile, perché

$$|\Sigma^*| = |\mathbb{N}|$$

$$|\text{Programmi in } \mathbb{N}| = |\Sigma^*| = |\mathbb{N}|$$

e di conseguenza l'insieme dei programmi è numerabile. Una veloce constatazione che possiamo fare è vedere quindi che l'insieme delle funzioni calcolabili è numerabile, perché ogni funzione calcolabile è associata ad almeno un programma che la calcola.



## 3 Principio di induzione

Il principio di induzione ha senso solo su insieme infiniti e serve per dimostrare che una proprietà vale per tutti gli elementi. Esistono due metodi di induzione:

- Induzione matematica
- Induzione strutturale

Tratteremo nello specifico caso in questo corso **l'induzione matematica**. Partiamo da un insieme  $A$  infinito con una relazione  $<$ :  $(A, <)$  è una relazione d'ordine non riflessiva perché non è minore stretto. Utilizziamo l'induzione matematica e quindi  $A = \mathbb{N}$  e  $<$  è l'ordinamento stretto tra numeri. Una relazione d'ordine deve essere *ben fondata* vuol dire che non esistono catene discendenti infinite. Una catena discendente è una sequenza infinita di elementi

$$a_0 > a_1 > a_2 > a_3 > \dots$$

In un tipo di relazione riflessiva è sicuramente non ben fondata perché posso fare continuare ad inserire lo stesso numero all'infinito.

$$m \text{ minimale in } A : b \in A \text{ è minimale se } \forall b' < b. b' \notin A$$

### Esempio 3.1

Se prendiamo  $\{1, 2, 3\}$  con relazione d'ordine di contenimento allora esistono più minimali come  $\{1, 2\}$  o  $\{2, 3\}$ . Quindi se  $A = \mathbb{N} \implies \exists b \text{ minimo } \forall x \subseteq \mathbb{N}$ .

Quindi preso  $A$  insieme ben fondato con ordinamento  $<$  allora:  $\pi$  proprietà definita sugli elementi di

$$A : \pi \subseteq A \text{ allora } \forall a \in A. \pi(a) \iff \forall a \in A. [\forall b < a. \pi(b)] \rightarrow \pi(a)$$

Se dimostriamo  $\pi$  per ogni elemento più piccolo di  $a$  allora  $\pi$  vale per  $a$ .

$$\text{Base}_A = \{a \in A | a \text{ minimale}\}$$

Quindi

$$\overbrace{\forall A \in \text{Base}_A . \pi(a)}^{\text{Base}} \quad \underbrace{\forall a \in A. \text{Base}_A}_{\text{passo induttivo}}. \quad \overbrace{\begin{array}{c} \forall b < a. \pi(b) \\ \rightarrow \pi(a) \end{array}}^{\begin{array}{c} \text{ipotesi induttiva} \\ \text{tesi} \end{array}}$$

### Esempio 3.2

Prendiamo come esempio il seguente enunciato:

$$\forall n \in \mathbb{N}, \sum_{i=1}^n i = \frac{n(n+1)}{2}$$

**Base:**  $n = 1$

$$A = \mathbb{N} \setminus \{0\} \quad \text{Base}_A = \{1\} \rightarrow \sum_{i=1}^1 i = 1$$

$$\begin{aligned} \sum_{i=1}^1 i &= 1 \\ &= n(n+1)/2 \\ &= \frac{1(1+1)}{2} = 1 \end{aligned}$$

Caso base dimostrato.

**Passo induttivo:** prendo  $n \in \mathbb{N}$  e applico l'ipotesi induttiva: per ogni  $k < n$  vale la tesi.

$$\text{Tesi da dimostrare: } \sum_{i=1}^n i = \frac{n(n+1)}{2}$$

$$\sum_{i=1}^n i = \sum_{i=1}^{n-1} i + n$$

Sappiamo sicuramente che  $n - 1 < n$  e per ipotesi induttiva:

$$\begin{aligned} \sum_{i=1}^{n-1} i + n &= \frac{(n-1)(n-1+1)}{2} + n = \frac{n(n-1)}{2} + n = \\ \frac{n(n-1) + 2n}{2} &= \frac{n(n-1+2)}{2} = \frac{n(n+1)}{2} \quad \square \end{aligned}$$

e quindi la tesi vale perché siamo arrivati alla stessa espressione che volevamo dimostrare.

### 3.1 Linguaggi formali

#### ☞ Definizione 3.1: Linguaggio formale

Un linguaggio formale è un insieme di stringhe composte da simboli in un alfabeto finito  $\Sigma$ .

$\Sigma^*$  denota il linguaggio di tutte le stringhe dell'alfabeto  $\Sigma$ , se  $\Sigma$  non è vuota allora  $\Sigma^*$  è infinito e numerabile. Solitamente un linguaggio formale  $\mathcal{L}$  è un sottoinsieme di  $\Sigma^*$  tipicamente infiniti ma non è necessario:

$$\mathcal{L} \subseteq \Sigma^*$$

I linguaggi finiti sono sicuramente regolari perché *posso sempre costruire un automa a stati finiti* che li riconosce.

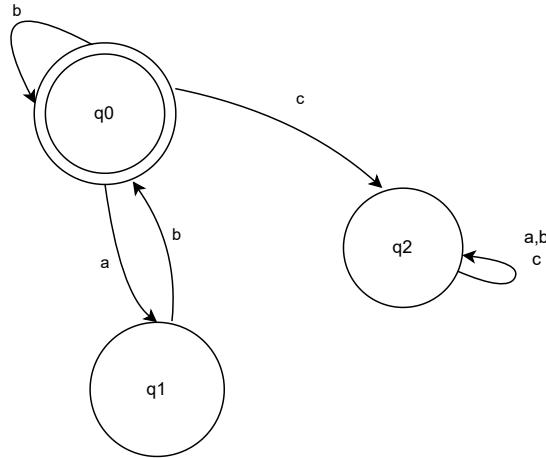
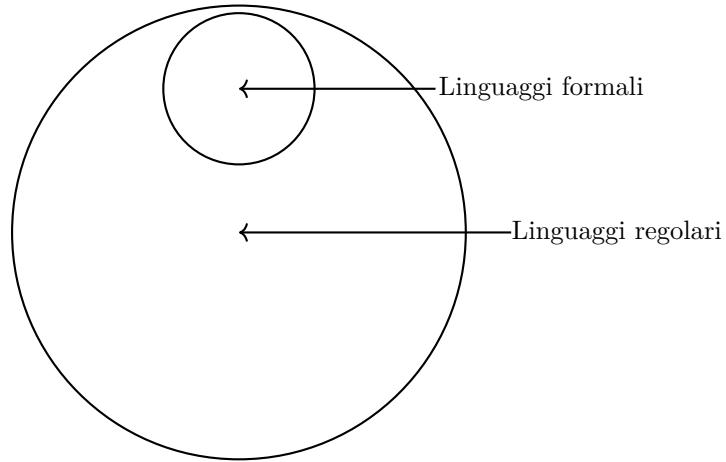


Figure 1: Esempio di automa a stati finiti

Come abbiamo detto in precedenza, una funzione è *calcolabile* se possiamo pensare ad un algoritmo per calcolarla. Tra le funzioni calcolabili, ci sono quelle totali, ovvero quelle che terminano per ogni input.

### Esempio 3.3

Pensiamo ad una funzione  $f \subseteq \mathbb{N} \times \mathbb{N}$ , la possiamo descrivere come associazione di coppie:

$$f(0) = 1, f(1) = 1, f(2) = 2, f(3) = 3, f(4) = 5, f(5) = 8, \dots$$

Tuttavia servirebbe scrivere una quantità infinita di coppie per descrivere la funzione.

Quindi proviamo a farlo ma stavolta ricorsivamente.

$$\begin{cases} f(0) = 1 = f(1) \\ f(x+2) = f(x+1) + f(x) \end{cases}$$

### 3.2 Funzioni e insiemi

In realtà ci sta un forte legame tra funzioni e insiemi perché per esempio dovessimo prendere una funzione  $f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$ , questa funzione può essere vista come un linguaggio  $L_f = \{1^{f(x)} | x \in \mathbb{N}\}$  che è l'insieme delle stringhe composte da  $f(x)$  simboli 1. Il nostro linguaggio  $\Sigma = \{1\}$  e quindi il linguaggio è un sottoinsieme di  $\Sigma^*$ . Il nostro linguaggio ci può dire se un oggetto in input fa parte o no dell'insieme. Parliamo di **insiemi** invece che di funzioni dove gli elementi dell'insieme dipendono dal calcolo della funzione.

#### ✍ Esempio 3.4

Se io dovesse scrivere una funzione costante del tipo  $f(x) = 2$ . In questo caso riconosciamo che il linguaggio  $L_f$  è finito perché

$$L_f = \{1\}$$

L'unica combinazione possibile è una singola stringa. Il linguaggio si dice finito che è sottoinsieme di linguaggi totali.

#### ✍ Esempio 3.5

In questo caso la funzione  $f(x) = 2x$  è una funzione lineare. Ho bisogno di una memoria finita. Mi sposto tra queste informazioni per determinare se la stringa in input fa parte o no del linguaggio. Questa funzione è anche detta **regolare**.

#### ✍ Esempio 3.6

$f(\sigma) = \sigma_{\text{reverse}}$  quindi per esempio:

$$f(abc) = cba$$

Tuttavia per questa funzione non mi basta più una memoria finita ma illimitata essendo che non posso sapere a priori quanta memoria abbia bisogno la funzione (è sufficiente uno stack). Questo tipo di funzione è detta anche **context free**.

### Esempio 3.7

Nel caso di  $f(x) = x^2$  sappiamo sicuramente che possiede un output preciso ma avrei bisogno di una memoria illimitata per rappresentarla.

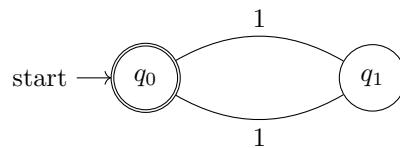
## 4 Linguaggi Regolari

### 4.1 Automa a stati finiti deterministici (DFA)

Quando parliamo di memoria è facilmente codificabile in termini di stati. Dal punto di vista grafico possiamo rappresentarli come nodi collegati da archi. Prendiamo per esempio il linguaggio  $L_f$  di prima:

$$L_f = \{1^{2n} \mid n \in \mathbb{N}\}$$

$$\Sigma = \{1\}$$



#### Definizione 4.1: Automa a stati finiti

$$M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$$

è un automa a stati finiti deterministico dove:

- $Q$  è un insieme finito di stati (ogni stato rappresenta "un informazione")
- $\Sigma$  è un alfabeto finito di simboli
- $\delta : Q \times \Sigma \rightarrow Q$  è la funzione di transizione (descrive come evolve il calcolo a partire dallo stato raggiunto e dal simbolo letto)
- $q_0 \in Q$  è lo stato iniziale
- $F \subseteq Q$  è l'insieme di stati finali (o di accettazione)

$\Sigma \setminus Q$	$q_0$	$q_1$
1	$q_1$	$q_0$

Ci sta poi la funzione  $\hat{\delta} : Q \times \Sigma^* \rightarrow Q$  che estende la funzione di transizione e descrive lo stato

che raggiungiamo leggendo una sequenza di simboli.

$$\begin{cases} \hat{\delta}(q, \epsilon) = q \\ \hat{\delta}(q, wa) = \hat{\delta}(\delta(q, w), a) \end{cases} \quad w \in \Sigma^*, a \in \Sigma$$

anche chiamata chiusura transitiva di  $\delta$ . Quindi mi permette di calcolare lo stato raggiunto leggendo una stringa di simboli.

## 4.2 Come si dimostra che un linguaggio è regolare?

### Esempio 4.1

Prendiamo come esempio il linguaggio:

$$L = \{\sigma \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

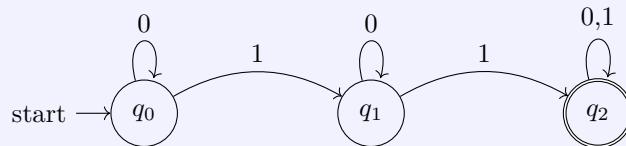
$$\Sigma = \{0, 1\}$$

Per esempio:

$$110, 101, 111, 011, 1001 \in L$$

$$0, 00, 000, 01, 10, 0000 \notin L$$

Quindi intuitivamente come possiamo definire l'automa?



Un linguaggio  $L$  è riconosciuto da  $M$  (Automa a stati finiti deterministico o DFA) se  $L = L(M)$  dove  $L(M)$  è il linguaggio di  $n$  definito come:

$$L(M) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F\}$$

Sono tutte le stringhe che partendo da  $q_0$  (stato iniziale) raggiunge uno stato finale.

### Definizione 4.2

Per dimostrare che  $L$  è regolare dobbiamo costruire  $M$  (almeno un  $M$ ) e dimostrare che  $L(M) = L$ .

$$L = L(M) \equiv L \subseteq L(M) \text{ e } L(M) \subseteq L$$

1.

$$L \subseteq L(M) \equiv \sigma \in L \rightarrow \sigma \in L(M)$$

$$\sigma \in L \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F$$

2.

$$L(M) \subseteq L \equiv \sigma \in L(M) \rightarrow \sigma \in L$$

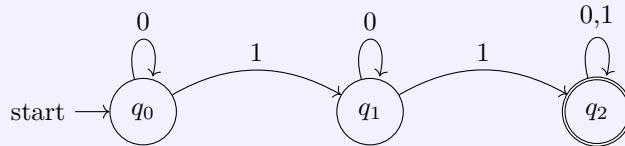
$$\hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F \rightarrow \sigma \in L \equiv$$

$$\sigma \notin L \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \notin F$$

Dimostriamo per induzione sulla lunghezza delle stringhe  $\sigma \in \Sigma^*$  che se  $\sigma \in L$  allora  $\hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F$  e  $\sigma \notin L$  allora  $\hat{\delta}(q_0, \sigma) \notin F$ .

### Esempio 4.2

$$L = \{\sigma \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$



Dimostriamo per induzione sulla lunghezza delle stringhe  $\sigma \in \Sigma^*$  che se  $x \in L$  allora  $\hat{\delta}(q_0, x) \in F$  e se  $x \notin L$  allora  $\hat{\delta}(q_0, x) \notin F$ .

$|\sigma| = 0$  non è **mai** sufficiente come base, ma è eventualmente la base **solo** per una delle due dimostrazioni. Bisogna quindi prendere la lunghezza più piccola che permette di avere sia  $\sigma \in L$  che  $\sigma \notin L$ , in questo caso è  $|\sigma| = 2$ . Per ogni  $\sigma$  tale che  $|\sigma| < 2 \quad \sigma \notin L$  perché non può contenere due 1 e non è riconosciuta da  $M$  dove il primo stato finale è raggiunto leggendo almeno due simboli.

$$\varepsilon \in L \quad \varepsilon \notin L$$

- **Base:** Controlliamo ogni stringa di lunghezza minima nel linguaggio per provare il caso base

$$\begin{cases} \sigma = 11 \in L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 11) = q_2 \in F \\ \sigma = 10 \notin L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 10) = q_1 \notin F \\ \sigma = 01 \notin L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 01) = q_1 \notin F \\ \sigma = 00 \notin L \text{ e } \hat{\delta}(q_0, 00) = q_0 \notin F \end{cases}$$

- **Passo induttivo:** Dimostriamo l'**ipotesi induttiva**, cioè la tesi con un limite

fissato:

$$\forall \sigma \in \Sigma^* . \ |\sigma| \leq n . \begin{cases} \sigma \in L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F \\ \sigma \notin L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \notin F \end{cases}$$

Vogliamo dimostrare se  $|\sigma| = n + 1$  (la successiva stringa che posso considerare) allora vale  $\begin{cases} \sigma \in L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \in F \\ \sigma \notin L \Rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \notin F \end{cases}$

Dimostrazione:

$$|\sigma| = n + 1 \rightarrow \sigma = \sigma'1 \vee \sigma = \sigma'0$$

– Supponiamo che  $\sigma$  appartiene al linguaggio e termini con 1:

$$\sigma \in L \wedge \sigma = \sigma'1 \rightarrow$$

\* Se  $\sigma' \in L$  applico l'ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_2$$

$$\begin{aligned} \hat{\delta}(q_0, \sigma) &\stackrel{\sigma=\sigma'1}{=} \hat{\delta}(q_0, \sigma'1) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 1) \\ &= \delta(q_2, 1) = q_2 \in F \end{aligned}$$

\* Se  $\sigma' \notin L$  allora  $\sigma'$  contiene esattamente un 1:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_1$$

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma'1) = \delta(q_1, 1) = q_2$$

– Supponiamo che  $\sigma$  appartiene al linguaggio e termini con 0:

$$\sigma \in L \wedge \sigma = \sigma'0$$

Per definizione di  $L$  abbiamo che

$$\sigma \in L \wedge \sigma = \sigma'0 \Rightarrow \sigma' \in L$$

Dimostriamo l'ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}(q_0, \sigma') = q_2$$

allora

$$\begin{aligned}\hat{\delta}(q_0, \sigma) &= \hat{\delta}(q_0, \sigma'0) \\ &= \delta(\hat{\delta}(q_0, \sigma'), 0) \\ &= \delta(q_2, 0) = q_2 \in F\end{aligned}$$

– Supponiamo che  $\sigma$  non appartiene al linguaggio e termini con 1:

$$\sigma \notin L \wedge \sigma = \sigma'1 \text{ (ha esattamente un 1)}$$

$\Downarrow$

$$\sigma \notin L \text{ non ha 1}$$

– Supponiamo che  $\sigma$  non appartiene al linguaggio e termini con 0:

$$\sigma \notin L \wedge \sigma = \sigma'0$$

$\Downarrow$

$$\sigma' \notin L$$

### Esempio 4.3 (Esercizio da esame)

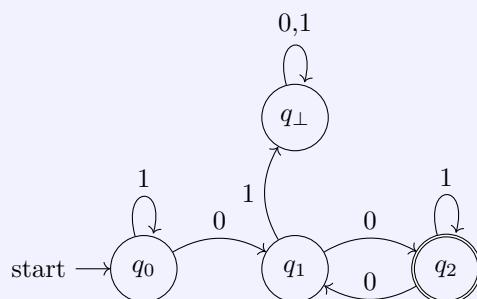
$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \exists n \geq 1 . \sigma = 0^n \rightarrow n \geq 2\}$$

$$\Sigma = \{0, 1\}$$

Ovvero ogni sequenza di 0 nella stringa deve essere di lunghezza pari. Per esempio:

$$101 \notin L, 1111 \in L$$

$$1001 \in L, 000 \notin L, 0000 \in L, 010101 \notin L$$



- $q_0$ : non abbiamo letto 0
- $q_1$ : rappresenta una sequenza di 0 consecutivi di lunghezza dispari
- $q_2$ : sequenza di 0 di lunghezza pari.

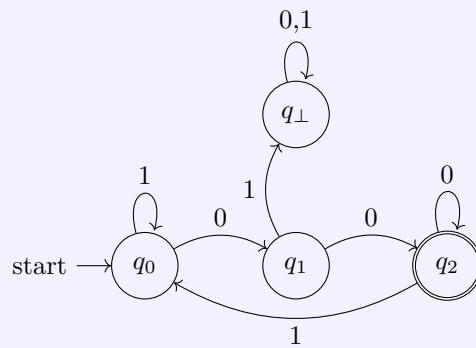
Tesi:  $\begin{cases} \sigma \in L \text{ e non contiene 0} \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_0 \\ \sigma \in L \text{ e contiene 0} \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_2 \\ \sigma \notin L \text{ e contiene una sequenza finale di 0} \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_1 \\ \sigma \notin L \text{ e contiene una sequenza dispari di 0 seguiti da un 1} \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_{\perp} \end{cases}$

#### Esempio 4.4

$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \exists n \geq 1 . \sigma = 0^n \rightarrow n \geq 2\}$$

$$\Sigma = \{0, 1\}$$

Se  $\sigma$  non contiene 0 allora  $\sigma \in L$ .



- $q_0$ : non contiene 0 oppure tutte le sequenze di 0 sono lunghe almeno 2.
- $q_1$ : esattamente uno 0.
- $q_2$ : almeno due 0.

Tesi:  $\begin{cases} \sigma \in L \text{ e } \sigma = \sigma'1 \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_0 \\ \sigma \in L \text{ e } \sigma = \sigma'0 \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_2 \\ \sigma \notin L \text{ e } \sigma = \sigma'0 \text{ dove l'ultima seq di 0 è esattamente lunga 1} \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_1 \\ \sigma \notin L \text{ e } \sigma \text{ contiene una sequenza lunga 1 di 0} \rightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) = q_{\perp} \end{cases}$

### 4.3 Automi a stati finiti non deterministici (NFA)

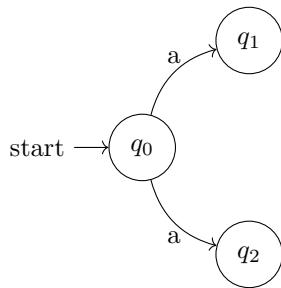
#### Definizione 4.3

Un automa a stati finiti non deterministico è una 5-upla:

$$N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$$

dove:

- $Q$  è un insieme finito di stati
- $\Sigma$  è un alfabeto finito di simboli
- $q_0 \in Q$  è lo stato iniziale
- $F \subseteq Q$  è l'insieme di stati finali (o di accettazione)
- $\delta : Q \times \Sigma \rightarrow \mathcal{P}(Q)$  è la funzione di transizione dove per ogni coppia di stato-simbolo ho un insieme di stati potenzialmente raggiungibili.



$$\delta(q_0, a) = \{q_1, q_2\} \subseteq Q$$

$$\emptyset \in \mathcal{P}(Q)$$

- È possibile che non esistano coppie associate al vuoto
- Non è obbligatorio avere un arco uscente per ogni simbolo di  $\Sigma$ .

Definiamo  $\hat{\delta} : \hat{\delta} : Q \times \Sigma^* \rightarrow \mathcal{P}(Q)$

$$\begin{cases} \hat{\delta}(q, \epsilon) = \{q\} \\ \hat{\delta}(q, wa) = \bigcup_{p \in \hat{\delta}(q, w)} \delta(p, a) \end{cases}$$

Linguaggio riconosciuto:

$$L(N) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset\}$$

**Teorema 4.3.1** Teorema di Rabin-Scott

Se abbiamo  $N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  un NFA allora esiste  $M$  DFA tale che  $L(N) = L(M)$ .

Quindi se  $M$  DFA allora  $N$  è un particolare NFA.

**Proof.** Preso  $N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  costruiamo  $M = (Q', \Sigma, \delta', q'_0, F')$  dove:

$$Q' = \mathcal{P}(Q)$$

$$Q = \{q_0, q_1, q_2\}$$

$$Q' = \{\emptyset, \{q_0\}, \{q_1\}, \{q_2\}, \{q_0, q_1\}, \{q_0, q_2\}, \{q_1, q_2\}, \{q_0, q_1, q_2\}\}$$

$$q'_0 = \{q_0\}$$

$$F = \{q_2\}$$

$$F' = \underbrace{\{P \subseteq Q \mid P \cap F \neq \emptyset\}}_{P \in \mathcal{P}(Q)}$$

$$F' = \{\{q_2\}, \{q_1q_2\}, \{q_0q_2\}, \{q_0q_1q_2\}\}$$

$$\delta'(P, a) = \bigcup_{q \in P} \delta(q, a) \in \mathcal{P}(Q)$$

$$\begin{aligned} \delta'(q'_0, 1) &= \delta(q_1, 1) \cup \delta(q_2, 1) \\ &= \{q_0, q_2\} \cup \{q_0, q_1, q_2\} \\ &= \{q_0, q_1, q_2\} \end{aligned}$$

Dimostriamo:

1.  $\hat{\delta}' q'_0, \sigma = \hat{\delta}(q_0, \sigma)$
2.  $\sigma \in L(N)$  sse  $\sigma \in L(M)$

1. Per induzione su  $|\sigma|$ :

Se  $\sigma = \epsilon$  allora:  $\hat{\delta}'(q'_0, \epsilon) = q'_0 = \{q_0\} = \hat{\delta}(q_0, \epsilon)$  per le definizioni.

Se  $\sigma = \sigma'a$ :  $\hat{\delta}'(q'_0, \sigma'a) = \hat{\delta}(\hat{\delta}'(q'_0, \sigma'), a)$ . Per ipotesi induttiva:

$$\hat{\delta}'(q'_0, \sigma') = \hat{\delta}(q_0, \sigma')$$

2.  $\sigma \in L(N)$  sse  $\sigma \in L(M)$

$$\begin{aligned}
\sigma \in L(N) &\Leftrightarrow \hat{\delta}(q_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset \\
&\Leftrightarrow \hat{\delta}'(q'_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset \\
&\Leftrightarrow \hat{\delta}'(q'_0, \sigma) \in F' \\
&\Leftrightarrow \sigma \in L(M) \text{ def. linguaggio accettato in DFA} \quad \square
\end{aligned}$$

Una volta aver raggiunto un risultato di automa a stati finiti deterministico non è detto che sia il migliore che possiamo trovare. Possiamo *eliminare gli stati non raggiungibili* e ottenere un automa equivalente più piccolo (**DFA minimo**).

#### 4.3.1 Automi non deterministici con $\varepsilon$ -transizioni ( $\varepsilon$ -NFA)

Gli  $\varepsilon$ -NFA sono una variante degli NFA in cui possiamo cambiare stato senza leggere simboli.

$$q_1 \xrightarrow{\varepsilon} q_2$$

##### Definizione 4.4

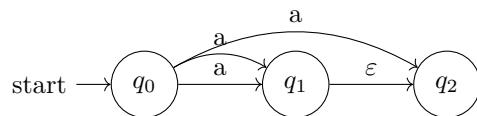
Un  $\varepsilon$ -NFA è una 5-upla:

$$N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$$

dove:

- $Q$  è un insieme finito di stati
- $\Sigma$  è un alfabeto finito di simboli
- $q_0 \in Q$  è lo stato iniziale
- $F \subseteq Q$  è l'insieme di stati finali (o di accettazione)
- $\delta : Q \times (\Sigma \cup \{\varepsilon\}) \rightarrow \mathcal{P}(Q)$  è la funzione di transizione dove per ogni coppia di stato-simbolo ho un insieme di stati potenzialmente raggiungibili. La  $\varepsilon$  mi dice che possiamo cambiare stato senza leggere simboli.

Per esempio:



Definiamo ora:

$$\hat{\delta} : Q \times \Sigma^* \rightarrow \mathcal{P}(Q)$$

$$\varepsilon\text{-closure} : Q \rightarrow \mathcal{P}(Q)$$

La  $\varepsilon$ -closure( $q$ ) di uno stato  $q$  è l'insieme di stati raggiungibili da  $q$  seguendo archi etichettati con  $\varepsilon$ .

$$\varepsilon\text{-closure} : \mathcal{P}(Q) \rightarrow \mathcal{P}(Q)$$

$$\begin{cases} \hat{\delta}(q, \varepsilon) = \varepsilon\text{-closure}(q) \\ \hat{\delta}(q, wa) = \varepsilon\text{-closure}\left(\bigcup_{p \in \hat{\delta}(q, w)} \delta(p, a)\right) \end{cases}$$

#### Esempio 4.5

La  $\varepsilon$ -closure di  $q'$  nell'automa sopra è:

$$\varepsilon\text{-closure}(q') = \{q', q''\}$$

Il riconoscimento di un linguaggio è analogo a quello di un NFA:

$$L(N) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, \sigma) \cap F \neq \emptyset\}$$

#### Teorema 4.3.2

Sia  $N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  un  $\varepsilon$ -NFA. Allora esiste un NFA  $N'$  tale che  $L(N) = L(N')$ .

Ciò vuol dire che l'insieme dei linguaggi riconosciuti da  $\varepsilon$ -NFA coincide con quello degli NFA, che a sua volta coincide con i linguaggi regolari. Prendiamo  $N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  un  $\varepsilon$ -NFA. Costruiamo NFA  $N' = (Q', \Sigma', \delta', q'_0, F')$  dove  $\delta'(q, a) = \hat{\delta}(q, a)$  e  $F' = \begin{cases} F \cup \{q_0\} & \text{se } \varepsilon\text{-closure}(q_0) \cap F \neq \emptyset \\ F & \text{altrimenti} \end{cases}$ .

## 4.4 Espressioni Regolari

Le espressioni regolari sono un modo compatto per rappresentare i linguaggi. Le operazioni che si possono fare sono:

- Unione: Siano  $L_1, L_2 \subseteq \Sigma^*$  linguaggi :  $L_1 \cup L_2 = \{\sigma \mid \sigma \in L_1 \text{ oppure } \sigma \in L_2\}$
- Concatenazione: Siano  $L_1, L_2 \subseteq \Sigma^*$  linguaggi :  $L_1 \cdot L_2 = \{\sigma_1 \sigma_2 \mid \sigma_1 \in L_1, \sigma_2 \in L_2\}$  che permette la concatenazione di tutte le stringhe di  $L_1$  con tutte le stringhe di  $L_2$ .
- Stella di Kleene: Sia  $L \subseteq \Sigma^*$  un linguaggio :  $L^* = \bigcup_{n \in \mathbb{N}} L^n$  dove  $L^n$  è la concatenazione di  $L$  con sè stesso  $n$  volte.

$$\begin{cases} L^0 = \{\varepsilon\} \\ L^{n+1} = L^n \cdot L \end{cases}$$

$$L = \{000, 111\}$$

$$L^0 = \{\varepsilon\}$$

$$L^1 = \{000, 111\} = L$$

$$L^2 = \{000000, 000111, 111000, 111111\}$$

$$\begin{aligned} L^3 &= \{00000000, 000000111, 000111000, 000111111, 111000000, \\ &\quad 111000111, 111111000, 111111111\} \end{aligned}$$

⋮

$$L^* = \bigcup_{n \in \mathbb{N}} L^n$$

$$L^+ = \bigcup_{n \geq 0} L^n$$

#### ☞ Definizione 4.5

$\Sigma$  alfabeto, definiamo per induzione:

- **Caso base:**

- $\emptyset \subseteq \Sigma^*$  è espressione regolare che rappresenta il linguaggio vuoto.
- $\varepsilon$  è espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $\{\varepsilon\} \subseteq \Sigma^*$ .
- $a \in \Sigma$  è espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $\{a\} \subseteq \Sigma^*$ .

- **Passo induttivo:**

- $r, s$  sono espressioni regolari che rappresentano il linguaggio  $R \subseteq \Sigma^\alpha$  e  $S \subseteq \Sigma^*$  rispettivamente.
  - \*  $(r) + (s)$  è espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $R \cup S$ .
  - \*  $(r)(s)$  è espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $R \cdot S$ .
  - \*  $(r)^*$  è espressione regolare che rappresenta il linguaggio  $R^*$ .

#### ✍ Esempio 4.6

Prendiamo come esempio la seguente espressione:

$$1^* + 0^* + (10)^*$$

equivale:

$$\{1^n \mid n \in \mathbb{N}\} \cup \{0^n \mid n \in \mathbb{N}\} \cup \{(10)^n \mid n \in \mathbb{N}\}$$

Un'altra equivalenza interessante è:

$$L = 000, 111 \rightarrow (000 + 111)$$

$$L^* = (000 + 111)^*$$

#### **Teorema 4.4.1 Teorema di equivalenza**

Dato  $M$  DFA  $(Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  allora esiste  $r$  espressione regolare t.c  $L(N) = L(r)$ .

$$L \text{ regolare} \stackrel{\text{def}}{\iff} \underbrace{\exists M \text{ DFA}}_{L(n)=L} \xrightarrow{\text{thm}} \exists r \in ER \mid L(r) = L$$

#### **Teorema 4.4.2**

Data  $r$  espressione regolare (ER) allora esiste un  $\varepsilon$ -NFA  $M$  tale che  $L(r) = L(N)$ .

- $\varepsilon \rightsquigarrow q_0, L(N) = \{\varepsilon\}$
- $\emptyset \rightsquigarrow q_0, q_1, L(N) = \emptyset$
- $a \rightsquigarrow q_0 \rightarrow q_1, L(N) = \{a\}$
- $r, s$  espressioni regolari per ipotesi induttiva  $\exists N_1. L(n_1) = L(r)$  e  $\exists N_2. L(n_2) = L(s)$ .

$$r \in ER \Rightarrow M \text{ } \varepsilon\text{-closure} \iff M' \text{ DFA} \iff L(M') \text{ è regolare}$$

#### **Esempio 4.7**

$$L = \{\sigma \in \Sigma^* \mid \sigma \text{ contiene almeno due } 1\}$$

per dimostrare che è regolare si costruisce il DFA  $M$  e si dimostra che  $L = L(M)$ .

$$r = 0^* 10^* 10^*$$

dove  $r$  non dimostra che  $L$  è regolare, perché dovremmo dimostrare  $L = L(r)$ .  $L(r)$  è sicuramente regolare ma dobbiamo **comunque** dimostrare l'uguaglianza insiemistica  $L = L(r)$ .

## 4.5 Proprietà di LR (linguaggi regolari)

### 4.5.1 Proprietà di chiusura

Rispetto a quali operazioni due linguaggi regolari sono chiusi? Questa proprietà è utile perché a volte mi serve studiare un linguaggio complesso come intersezioni di linguaggi più semplici. Operazioni:  $*$ ,  $\cup$ ,  $\cdot$ ,  $\cap$ ,  $\hat{\cdot}$ .

#### Teorema 4.5.1

I linguaggi sono chiusi rispetto a stella di Kleene, unione (finita) e concatenazione.

Quindi

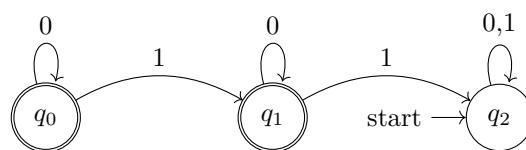
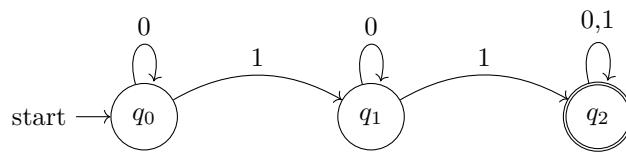
$$L_1, L_2 \text{ reg}$$

$L^*$  è reg.  $L_1 \cup L_2$  reg  $L_1 L_2$  è regolare

$$\underbrace{a^3}_{\text{reg. finito}} \cdot \{b^n c^m \mid n, m \in \mathbb{N}\}$$

#### Teorema 4.5.2

I linguaggi regolari sono chiusi rispetto alla complementazione.



L'automa sopra disegnato riconosce il complemento.

$$L_1 \cap L_2 = \overline{L_1} \cup \overline{L_2}$$

per le leggi di Morgan, i linguaggi regolari sono chiusi per intersezione (finita).

### 4.5.2 Proprietà di decidibilità

L'insieme di stringhe accettate da un DFA (linguaggio regolare) DFA con  $M$  stati con  $n$  stati.

1.  $L(M) \neq \emptyset$  sse accetta almeno una stringa di lunghezza  $\leq n$ .
2.  $L(M)$  è infinito se accetta almeno una stringa lunga  $l$  con  $n \leq l \leq 2n$ .
3.  $L(M_1) = L(M_2)$  cazzo piccolissimooo... 8=====D

#### 4.5.3 Esistenza dell'automa minimo

Fornisce strategie per costruire un automa minimo. Sia  $R$  relazione su  $\Sigma : R \subseteq \Sigma \times \Sigma$ .  $R$  è una relazione di equivalenza se:

- Riflessiva:  $\forall a \in \Sigma. aRa$
- Simmetrica:  $\forall a, b \in \Sigma. aRb \Rightarrow bRa$
- Transitiva:  $\forall a, b, c \in \Sigma. aRb \wedge bRc \Rightarrow aRc$

Una relazione di equivalenza induce una partizione.  $R \subseteq S \times S$  induce una partizione di  $S$  dove  $S_i$  sono una partizione di  $S$  se

$$S = S_1 \cup S_2 \cup \dots \cup S_n$$

e

- $\forall i, j. S_i \cap S_j = \emptyset$
- $\forall a, b \in S_i. aRb$
- $\forall a \in S \forall b \in S_j. \neg(aRb)$

$S_i$  sono detti classi di equivalenza di  $R$ :

$$a \in R \Rightarrow [a]_R = \{b \mid aRb\} \text{ classe di equivalenza di } a$$

$$cRa \Rightarrow [a]_R \equiv [c]_R$$

Torniamo ora ai linguaggi regolari. Consideriamo un linguaggio  $L \subseteq \Sigma^*$ . Possiamo definire  $R_L \subseteq \Sigma^* \times \Sigma^*$  come:

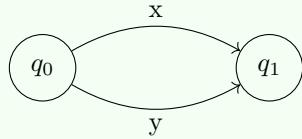
$$x, y \in \Sigma^* \quad xR_L y \text{ sse } \forall z \in \Sigma^*. xz \text{ sse } yz \in L$$

Quello che diciamo quindi è che due stringhe sono in relazione se per ogni possibile estensione  $z$  la loro appartenenza a  $L$  è la stessa.

#### ☞ Definizione 4.6: Classe di equivalenza definita per gli automi

Consideriamo  $M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  un DFA. Possiamo definire  $R_M \subseteq \Sigma^* \times \Sigma^*$  come:

$$x, y \in \Sigma^*. xR_my \iff \hat{\delta}(q_0, x) = \hat{\delta}(q_0, y)$$



Allora  $R_L$  e  $R_M$  sono relazioni di equivalenza.

#### ☞ Definizione 4.7: Relazione invariante destra

Una relazione di equivalenza  $R$  su  $\Sigma^*$  è invariante a destra se:

$$\forall x, y, z \in \Sigma^* \quad xRy \Rightarrow xzRyz$$

Quindi essere in relazione è invariante rispetto all'estensione della stringa verso destra.  
 $R_L$  e  $R_M$  sono relazioni invarianti destra.

#### ☞ Definizione 4.8: Raffinamento

Siano  $R$  e  $S$  due relazioni di equivalenza su  $\Sigma^*$ . Diciamo che  $R$  raffina  $S$  se:

$$\forall x, y \in \Sigma^* \quad xRy \Rightarrow xSy$$

Quindi ogni classe di equivalenza di  $R$  è contenuta in una classe di equivalenza di  $S$ . Il numero di classi di equivalenza di  $R$  è maggiore del numero di classi di equivalenza di  $S$ .

#### ☞ Definizione 4.9

Dato un DFA  $M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  ogni stato definisce un linguaggio.

$$q \in Q : L_q = \{x \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, x) = q\}$$

$R$  si dice di indice finito se il numero di classi di equivalenza indotte è finito.

#### Teorema 4.5.3 Teorema di Nyhill-Nerode

I seguenti enunciati sono equivalenti:

1.  $L \subseteq \Sigma^*$  è regolare ovvero esiste un DFA  $M$  t.c.  $L(M) = L$ .
2.  $L$  è l'unione di classi di equivalenza indotte da una relazione di equivalenza  $R$  invariante destra con indice finito.
3.  $R_L$  è di indice finito.

Dimostriamo che:

$$(1) \xrightarrow{R_m} (2) \xrightarrow{R \text{ raffina } R_L} (3) \xrightarrow{\text{costruisce } M} (1)$$

**Proof.**  $(1) \Rightarrow (2)$

Ipotesi:  $L$  linguaggio riconosciuto da  $M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$  DFA.

$$L = L(M)$$

Tesi:  $\exists R$  relazione di equivalenza invariante destra di indice finito t.c.  $L$  è l'unione di classi di equivalenza di  $R$ . Prendiamo  $R = R_M$   $xR_my$  sse  $\hat{\delta}(q_0, x) = \hat{\delta}(q_0, y)$ .

1. Il numero di classi di equivalenza di  $R_M$  è uguale al numero di stati  $|Q|$  ma per definizione  $Q$  è finito quindi  $R_M$  è di indice finito.
2.  $R_M$  è invariante destra:

$$\begin{aligned} L = L(M) &= \{x \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, x) \in F\} \\ &= \{x \in \Sigma^* \mid \hat{\delta}(q_0, x) = q \wedge q \in F\} \\ &= \bigcup_{q \in F} \{x \mid \hat{\delta}(q_0, x) = q\} \\ &= \bigcup_{q \in F} L_q \text{ dove } L_q \text{ è la classe di equivalenza di } R_M \end{aligned}$$

Quindi  $L$  è l'unione di classi di equivalenza di  $R_M$ .

**Proof.**  $(2) \Rightarrow (3)$

Ipotesi:  $L$  è l'unione di classi di equivalenza indotte da una relazione di equivalenza  $R$  di indice finito.

Tesi:  $R_L$  è di indice finito. Possiamo dimostrare che  $R$  raffina  $R_L$ . Perché se fosse così allora il numero di classi di  $R$  sarebbe maggiore del numero di classi di  $R_L$ . Quindi se il numero di classi di  $R$  è finito allora sicuramente lo sarà anche  $R_L$ . Per dimostrare  $R$  raffinamento

di  $R_L$  dobbiamo dimostrare che  $\forall x, y \in \Sigma^* \quad xRy \Rightarrow xR_Ly$ . In maniera equivalente:

$$y \in [x]_R \Rightarrow y \in [x]_{R_L} \equiv [x]_R \subseteq [x]_{R_L}$$

Prendiamo  $xRy$  sapendo che  $R$  è invariante destra.

$$\forall z \in \Sigma^* \quad xRy \Rightarrow xzRyz$$

Quindi se  $L$  è l'unione di classi di equivalenza di  $R$ :

$$xRy \quad x \in L \text{ sse } y \in L$$

$$[x]_R \subseteq L \text{ oppure } [x]_R \text{ fuori da } L$$

Quindi:

$$\begin{aligned} xRy &\Rightarrow x \in L \iff y \in L \\ &\Rightarrow \forall z. xzRyz \Rightarrow xz \in L \iff yz \in L \\ &\stackrel{\text{def } R_L}{\Rightarrow} xR_Ly \end{aligned}$$

Queste dimostrazioni dato  $M$  generico,  $R_M$  è un raffinamento di  $R_L$ .

**Proof.** (3)  $\Rightarrow$  (1)

Ipotesi:  $R_L$  è di indice finito.

Tesi:  $L$  è riconosciuto da un DFA  $M$ .

Costruiamo  $M$ :

- $Q = \{[x]_{R_L} \mid x \in \Sigma^*\}$  è l'insieme delle classi di equivalenza di  $R_L$  (sono finite)
- $\Sigma$  = quello di  $L$
- $q_0 = [\varepsilon]_{R_L}$
- $F = \{[x]_{R_L} \mid x \in L\}$
- $\delta(q, a) = \delta([x]_{R_L}, a) = [xa]_{R_L}$  questo è vero perché  $R_L$  è invariante destra.  $\delta$  è una buona definizione perché indipendente dall'elemento che rappresenta la classe.

Ora dobbiamo dimostrare che  $L = L(M)$ . Dimostrare per induzione che  $\hat{\delta}([x], y) = [xy]$ :

$$\hat{\delta}(q_0, x) = \hat{\delta}([\varepsilon]_{R_L}, x) = [x]_{R_L}$$

$$\begin{aligned}
x \in L(M) \text{ sse } \hat{\delta}(q_0, x) \in F \\
\text{sse } \hat{\delta}([\varepsilon]_{R_L}, x) \in F \\
\text{sse } [x]_{R_L} \in F \\
\text{sse } x \in L \quad \square
\end{aligned}$$

Quindi  $L(M) = L$ .

#### **Teorema 4.5.4**

Dato  $L$  esiste  $M$  DFA t.c.  $L(M) = L$  e  $M$  ha il numero minimo di stati (quello costruito da  $R_L$ ).

#### 4.5.4 Pumping Lemma per linguaggi regolari

Questo risultato è importante perché fornisce una condizione  $\pi$  necessaria alla regolarità.

$$L \text{ regolare} \implies \pi$$

Questa forma si può riscrivere come:

$$\neg\pi \implies L \text{ non è regolare}$$

#### **Teorema 4.5.5 Pumping Lemma**

Sia  $L \subseteq \Sigma^*$  un linguaggio regolare. Allora esiste  $k \in \mathbb{N}$  t.c. per ogni stringa  $s \in L$  con  $|s| \geq k$  può essere scritta come:

$$s = uvw$$

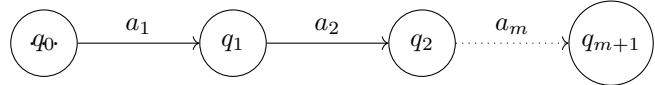
con:

- $|v| > 0$
- $|uv| \leq k$
- $\forall i \in \mathbb{N} . uv^i w \in L$

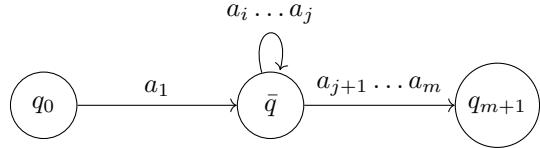
**Proof.**  $L$  regolare se esiste  $M$  DFA t.c  $L = L(M)$  dove  $M = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$ .

$$|Q| = n \in \mathbb{N}, k = n \quad z \in L \text{ t.c. } |z| \geq k$$

$$z = a_1 a_2 \dots a_m \quad m \geq k$$

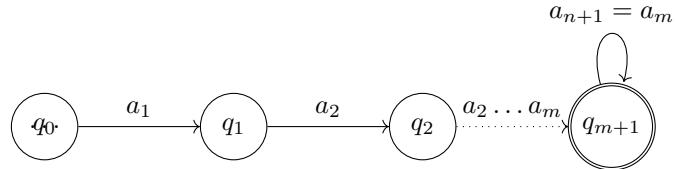


Per leggere  $m$  simboli si attraverso  $m + 1$  stati. Ma  $m \geq n \Rightarrow$  attraverso almeno  $n + 1$  stati. Attraversiamo più stati di quelli in  $Q$  ovvero almeno uno stato è ripetuto nel riconoscimento di  $z$ . Supponiamo  $\bar{q} \in Q$  sia il primo stato leggendo  $z$  che viene ripetuto, in cui si torniamo per riconoscere  $z$ .



Non ci sono stati ripetuti perché  $\bar{q}$  è il primo per costruzione.  $u$  da  $q_0$  a  $\bar{q}$ ,  $v$  da  $\bar{q}$  a  $\bar{q}$ ,  $w$  da  $\bar{q}$  a  $q_m$  finale. Questa suddivisione è accettabile per il lemma?

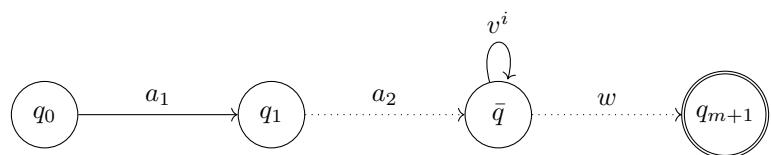
- $|uv| \leq k$



Per arrivare allo stato finale  $q_m$  si attraversano  $m - 1$  simboli.

$$Q = \{q_0, q_1, \dots, q_{m-1}\} \rightarrow |Q| = m$$

- $|v| > 0$  perché altrimenti non ci sarebbe stato ripetuto, sappiamo che per forza di cose almeno un arco deve uscire dallo stato e ritornare nello stesso stato.
- $\forall i \in \mathbb{N} . uv^i w \in L$



perché essendo  $v$  un ciclo, ripeterlo  $i$  volte mi riporta sempre nello stato  $\bar{q}$ .  $\square$

Ora proviamo a negare il pumping lemma per dimostrare che un linguaggio non è regolare.

- $\exists k \rightsquigarrow \forall k$  quindi la dimostrazione non deve imporre vincoli su  $k$ .

- $\forall z \rightsquigarrow \exists z \in L . |z| \geq k$  quindi costruiamo noi la  $z \in L$  di lunghezza  $k$ .
- $\exists uvw = z \rightsquigarrow \forall uvw = z$  quindi dobbiamo dimostrare che per ogni possibile suddivisione ( $|v| > 0, |uv| \leq k$ )
- $\forall i \in \mathbb{N} \rightsquigarrow \exists i \in \mathbb{N}$  quindi dobbiamo trovare un  $i$  che rispetti la condizione  $uv^i w \notin L$ .

 **Esempio 4.8**

Consideriamo il seguente linguaggio:

$$L = \{0^n 1^n \mid n \in \mathbb{N}\}$$

Dimostriamo che  $L$  non è regolare tramite il pumping lemma.

$$\forall k \in \mathbb{N} . \exists z \in L . |z| \geq k \quad \forall uvw = z \quad |uv| \leq k \quad |v| > 0 \quad \exists i . uv^i w \notin L$$

Fissiamo  $k \in \mathbb{N}$  ( $k$  non deve avere nessun vincolo):

$$z = 0^k 1^k \in L \quad |z| \geq k$$

**Condizioni di appartenenza** a  $L$ :

$$0^a 1^b \in L \text{ sse } a = b$$

Gli 0 e gli 1 devono avere cardinalità uguale. Quindi una singola suddivisione che va bene posso solo prendere  $uv \in 0^k$  perché per ipotesi  $|uv| \leq k$ . Andiamo ora a definire

$$z_i = uv^i w = 0^{k+(i-1)|v|} 1^k$$

Prendiamo per esempio  $i = 0$ :

$$0^{k+(0-1)|v|} 1^k = 0^{k-|v|} 1^k$$

e quindi abbiamo effettivamente tolto l'interezza di  $v$ .

Per  $i = 1$ :

$$0^{k+(1-1)|v|} 1^k = 0^k 1^k$$

Per  $i = 3$  (ripete tre volte  $v$ ):

$$0^{k+(3-1)|v|} 1^k = 0^{k+2|v|} 1^k$$

$$z_i = 0^{k+(i-1)|v|} 1^k$$

In questo caso, dobbiamo rompere la condizione di appartenenza per cui  $a \neq b$ . Basterebbe ripetere  $v$  almeno una volta, quindi prendiamo  $i = 2$ :

$$z_2 = 0^{k+(2-1)|v|} 1^k = 0^{k+|v|} 1^k \notin L$$

Perché  $k + |v| = k$  solo se  $|v| = 0$  ma questo non è possibile perché per definizione  $|v|$  deve essere maggiore di zero e quindi  $z_2 \notin L$ .

Riassumendo il metodo per dimostrare che un linguaggio è o non è regolare:

- L Reg  $\rightarrow$  Costruisci automa e si dimostra che  $L = L(M)$
- L non Reg  $\rightarrow$  usa il Pumping Lemma
  - Scrivere le condizioni di appartenenza
  - Fissa  $k$  generico e si sceglie  $z$  facendo attenzione ai vincoli di  $k$
  - Cerchiamo  $i \in \mathbb{N}$  t.c.  $uv^iw \notin L$  (condizioni di appartenenza violate)

## 5 Linguaggi Context Free

### 5.1 Grammatiche Context Free

#### Definizione 5.1

Una grammatica è una quadrupla  $G = (V, T, R, S)$  dove:

- $V$  è un insieme finito di variabili (non terminali)
- $T$  è un insieme finito di simboli terminali (disgiunto da  $V$ )
- $R$  è un insieme finito di regole di produzione della forma  $A \rightarrow \beta$  dove  $A \in V$  e  $\beta \in (T \cup \Sigma)^*$
- $S \in V$  è il simbolo iniziale

#### Teorema 5.1.1

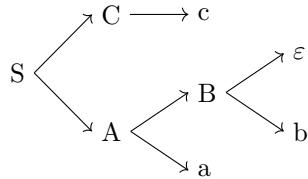
$L$  è un linguaggio CF se esiste una grammatica  $G$  t.c.  $L = L(G)$ .

### 5.2 Alberi di derivazione

Sia  $G = (V, \Sigma, R, S)$  una grammatica CF. Un albero di derivazione (*Parse Tree*) per  $G$ :

- Ogni vertice ha un etichetta in  $V \cup T \cup \{\epsilon\}$

- L'etichetta della radice è in  $V$
- Ogni vertice interno (non foglia) ha etichetta in  $V$
- Se un vertice  $n$  etichettato con  $A \in V$  e i vertici  $n_1, n_2, \dots, n_k$  sono i figli etichettati con  $X_1, X_2, \dots, X_k \in V \cup T \cup \{\varepsilon\}$  allora  $A \rightarrow X_1 X_2 \dots X_k \in P$ .



Se un vertice ha etichetta  $\varepsilon$  allora è una foglia ed è l'unico figlio del padre.

### Esempio 5.1

Consideriamo la grammatica:

$$E \rightarrow 0|1|(E \text{ or } E)|(E \text{ and } E)|(\text{not } E)$$

Consideriamo la seguente derivazione:

$$E \Rightarrow ((0\text{or}1)\text{and}(\text{not}0))$$

che è la stringa generata dalla grammatica descritta dall'albero

### Teorema 5.2.1

Sia  $G = (V, T, P, S)$  CF. Allora  $S \Rightarrow^* \alpha \in T^*$  sse esiste un albero di derivazione con radice etichettata con  $S$  e foglie etichettate (da sx verso dx) con  $\alpha$

### 5.3 Ambiguità

Nelle grammatiche a volte, possono capitare delle ambiguità in base a come è scritta.

### Esempio 5.2

$$E \rightarrow E + E | E * E | 0 | 1 | 2$$

Fingiamo di prendere la stringa:

$$2 * 0 + 1$$

Il problema della grammatica ha radici aritmiche perché non sappiamo quale operazione fare prima, quindi in base a quale sceglieremo, avremo due risultati diversi (1 o 2).

Quindi è utile evitare questa proprietà. Una grammatica è ambigua se esiste almeno una parola  $\alpha$  con più di un albero di derivazione con radice  $S$ . Il linguaggio generato da una grammatica ambigua è detto inerentemente *ambiguo*.

## 5.4 Forme normali e minimizzazione delle grammatiche CF

Le grammatiche le cui produzioni rispettono vincoli "di forma" specifici.

- **Forma normale di Chomsky:** Tutte le produzioni hanno una forma:  $A \rightarrow a$  o  $A \rightarrow BC$  con  $A, B, C \in V$  e  $a \in T$
- **Forma di Greibach:** Tutte le produzioni hanno la forma:  $A \rightarrow a\alpha$  con  $a \in T$  e  $\alpha \in V^*$

Ogni grammatica può essere riscritta in modo tale che:

1. Ogni simbolo non terminale genera simboli terminali e ogni terminale è generato da almeno un terminale (eliminazione dei simboli inutili)
2. Ogni produzione non è della forma  $A \rightarrow B$  con  $A, B \in V$  (eliminazione delle produzioni unitarie).
3. Se  $\varepsilon$  non appartiene al linguaggio allora non ci devono essere  $A \rightarrow \varepsilon$  con  $A \in V$  (Se  $\varepsilon \in L$  allora  $S \rightarrow \varepsilon$ ) (eliminazione  $\varepsilon$ -produzioni)

### 5.4.1 Eliminazione dei simboli inutili

$X \in V \cup T$  è utile se esiste una derivazione  $S \xrightarrow{*} \alpha x \beta \xrightarrow{*} w \in T^*$

Metodo algoritmico per eliminare i simboli che non arrivano a sequenze terminali.  $\forall A \in V . \exists v \in T^* . A \xrightarrow{*} w$  allora  $L(G) \neq 0$  tutti i simboli sono inutili. Quindi prima andremo a togliere i simboli che non portano a simboli terminali. Una volta trovati quelli, andremo a togliere quelli che non sono raggiungibili da  $S$ . Tutto il resto sono simboli inutili.

Eliminiamo i simboli non raggiungibili da  $S$ :

$$\Gamma(W) = \{X \in V \cup T \mid \exists A \in W . A \rightarrow \alpha x \beta \in P\} \cup S$$

$$\Gamma(\emptyset) = \{S\}$$

#### 💡 Esempio 5.3

Aggiungiamo ciò che possiamo raggiungere da  $S$  in un certo numero di passi.

- $S \rightarrow a|bC$

- $C \rightarrow d|dE$

- $E \rightarrow \varepsilon$

- $F \rightarrow f$

$$\Gamma(\emptyset) = \{\}$$

$$\Gamma(S) = \{X \in V \cup T \mid S \rightarrow \alpha x \beta \in P\} \cup \{S\} = \{a, b, c, S\}$$

$$\Gamma(a, b, c, S) = \{X \in V \cup T \mid C \rightarrow \alpha x \beta \in P \text{ o } S \rightarrow \alpha x \beta \in P\} = \{a, b, c, S, d, E\}$$

$$\Gamma(a, b, c, d, E, S) = \{a, b, c, d, E, S, \varepsilon\}$$

$F$  è inutile.

### Teorema 5.4.1

$\forall G = (V, T, P, S)$  CF esiste una grammatica  $G' = (V', T, P', S)$  tale che

$$L(G') = L(G)$$

e  $G'$  è senza simboli inutili.

$G'$  si ottiene applicando in sequenza le due trasformazioni viste (nell'ordine visto).

#### 5.4.2 Eliminazione delle $\varepsilon$ -produzioni

L'idea è quella di sostituire la transizione con tutto quello che può generare  $\varepsilon$  ad esempio:

#### ✍ Esempio 5.4

Consieriamo la grammatica:

$$S \rightarrow \varepsilon | A | B$$

$$A \rightarrow 0 | 0A0 | B$$

$$B \rightarrow 1 | 1B1 | A | \varepsilon$$

$A \rightarrow B \rightarrow \varepsilon$  tutti i simboli non terminali che in un certo numero di passi generano  $\varepsilon$  ovvero  $\{S, B, A\}$

$$S \rightarrow \varepsilon | A | B$$

$$A \rightarrow 0 | 0A0 | \boxed{00} | B$$

$$B \rightarrow 1 | 1B1 | \boxed{11} | A$$

Eliminando  $B \rightarrow \varepsilon$ , 00 e 11 non sarebbero più generabili. e quindi si aggiungono. Possiamo quindi eliminare tutte le  $\varepsilon$ -produzioni tranne  $S \rightarrow \varepsilon$  se  $\varepsilon \in L$ .

#### 5.4.3 Eliminazione delle produzioni unitarie

Una produzione unitaria è una produzione della forma  $A \rightarrow B$  con  $A, B \in V$ .

##### Esempio 5.5

Consideriamo la seguente grammatica:

$$S \rightarrow \varepsilon | A | B$$

$$A \rightarrow 0 | 0A0 | B | 00$$

$$B \rightarrow 1 | 1B1 | A | 11$$

Guardo  $S$  e al posto di  $A$  e  $B$  inserisco tutte le sue produzioni:

$$S \rightarrow \varepsilon | 0 | 0A0 | 00 | 1 | 1B1 | 11$$

$$A \rightarrow 0 | 0A0 | 00 | 1 | 1B1 | 11$$

$$B \rightarrow 1 | 1B1 | 11 | 0 | 0A0 | 00$$

Sostituiamo in tutte le produzioni quello che è producibile dal non terminale a destra della produzione unitaria.

Quando la grammatica è senza simboli inutili, senza  $\varepsilon$ -produzioni e senza produzioni unitarie possiamo trasformarla nella forma normale di Chomsky.

#### 5.4.4 Riduzione in forma normale di Chomsky

Abbiamo già detto che ogni grammatica CF può essere trasformata in una grammatica equivalente in forma normale di Chomsky dove

$$A \rightarrow a \in T \quad \vee \quad A \rightarrow BC \quad \text{dove } B, C \in V$$

Per ogni coppia di simboli non terminali creiamo un nuovo simbolo non terminale che li rappresenta. Per esempio:

##### Esempio 5.6

Consideriamo la seguente grammatica:

$$S \rightarrow aAB|aB|b$$

$$A \rightarrow b|aS|aa$$

$$B \rightarrow a|bbA$$

Creiamo i nuovi simboli:

$$X_a \rightarrow a$$

$$X_b \rightarrow b$$

Ora riscriviamo la grammatica:

$$S \rightarrow X_aAB|X_aB|X_b$$

$$A \rightarrow X_b|X_aS|X_aX_a$$

$$B \rightarrow X_a|X_bX_bA$$

Ora dobbiamo solo risolvere le produzioni con più di due simboli a destra. Per esempio in  $S \rightarrow X_aAB$  creiamo un nuovo simbolo  $C$ :

$$C \rightarrow AB$$

Quindi riscriviamo:

$$S \rightarrow X_aC|X_aB|X_b$$

$$C \rightarrow AB$$

E così via per tutte le produzioni con più di due simboli a destra.

Esempio di forma normale di Chomsky:

$$\begin{aligned} S &\rightarrow \varepsilon \\ S &\rightarrow 0 \mid 1 \\ S &\rightarrow V_1V_1 \mid V_3V_1 \mid V_2V_2 \mid V_4V_2 \\ V_1 &\rightarrow 0 \\ V_2 &\rightarrow 1 \\ V_3 &\rightarrow V_1S \\ V_4 &\rightarrow V_2S \end{aligned}$$

## 5.5 Pumping Lemma per linguaggi CF

Anche questa volta, la definizione di Pumping Lemma è simile a quella dei linguaggi regolare e quindi fornisce una condizione necessaria perché un linguaggio sia CF. Ovvero che se  $L$  è CF allora vale la condizione del pumping lemma.

### **Teorema 5.5.1** Pumping Lemma per linguaggi CF

Sia  $L \subseteq \Sigma^*$  un linguaggio CF. Allora esiste  $k \in \mathbb{N}$  t.c. per ogni stringa  $z \in L$  con  $|z| \geq k$  può essere scritta come:

$$z = uvwxy$$

con:

- $|vwx| \leq k$
- $|vx| > 0$
- $\forall i \in \mathbb{N} . uv^iwx^i y \in L$

**Proof.** Sia  $L \subseteq T^*$  un linguaggio CF. Esiste una grammatica  $G = (V, T, P, S)$  CF t.c.  $L = L(G)$ . Senza perdita di generalità, possiamo assumere che  $G$  sia in forma normale di Chomsky. Quindi le produzioni saranno del tipo  $A \rightarrow a \in T$  o  $A \rightarrow BC$  con  $B, C \in V$ . Sia  $n = |V|$  il numero di simboli non terminali di  $G$ . Questo poiché data la forma normale implica che tutti gli altri alberi di derivazione in  $G$  sono binari. Prendiamo  $k = 2^n$  dove appunto  $n$  è il numero di simboli non terminali. Si fa questo perché un albero binario di altezza  $h$  ha al massimo  $2^h - 1$  nodi interni. Sia

$$z \in L \text{ con } |z| \geq k$$

Se le foglie sono  $\geq 2^n$  allora l'altezza dell'albero di derivazione di  $z$  è almeno  $n+1$ . Il numero di archi (che non è nient'altro l'altezza dell'albero) che collegano simboli non terminali allora sono  $n$  se tolgo l'ultimo arco. Quindi il numero di nodi interni (quindi etichettati come non terminali) nel cammino sono  $n+1$ . Questo vuol dire che almeno una etichetta non termianle è ripetuta nel cammino due volte. Esistono almeno due vertici interni che hanno la stessa etichetta.

Supponiamo che un etichetta  $A$  sia il primo nodo (da  $S$ ) con l'etichetta che si ripete. Adesso andiamo a prendere i sotto alberi radicati in  $A$  e dal secondo  $A$  che saranno entrambi alberi binari. Osserviamo che la stringa è stata divisa in cinque parti  $z = uvwxy$ . Preso il vincolo  $|vx| > 0$  quindi  $A \rightarrow AS \rightarrow a \not\in$  quindi almeno un simbolo deve essere generato in  $v$  o in  $x$  (poiché entrambi non possono essere zero).

Supponiamo ora che la ripetizione più vicina alla foglie. Questo vuol dire che dalla prima  $A$  alle foglie non ci sono ripetizioni ma questo vuol dire che attraversiamo massimo  $n = |V|$  vertici perché se ne attraversassi uno in più allora almeno uno si ripeterebbe. Quindi non generiamo più di  $2^n$  simboli terminali.

### 5.5.1 Uso del lemma

Quindi  $L$  CF vuol dire  $\Pi$  del lemma  $\equiv \neq \Pi$  allora  $L$  non CF. Dove  $\Pi$  è:

- $\exists k \in \mathbb{N}$
- $\forall z \in L$  con  $|z| \geq k$
- $\exists uvwxy = z$  con  $|vwx| \leq k$  e  $|vx| > 0$
- $\forall i \in \mathbb{N} . uv^iwx^i y \in L$

$\neg\Pi$  diventa:

- $\forall k \in \mathbb{N}$
- $\exists z \in L$  con  $|z| \geq k$
- $\forall uvwxy = z$  con  $|vwx| \leq k$  e  $|vx| > 0$
- $\exists i \in \mathbb{N} . uv^iwx^i y \notin L$

#### ✍ Esempio 5.7

Consideriamo il seguente linguaggio:

$$L = \{a^n b^n c^n \mid n \in \mathbb{N}\}$$

Dimostriamo che  $L$  non è context free usando la negazione del pumping lemma. Prendiamo  $n = k$  siccome  $n$  non ha alcun vincolo e scegliamo la stringa  $z$ :

$$z = a^k b^k c^k \in L$$

- Prendiamo  $z = a^k b^k c^k$  con  $v, x \in a^k$ .

$$z_i = a^{k+(i-1)|vx|} b^k c^k$$

Prendiamo  $i = 2$ :

$$z_2 = a^{k+|vx|} b^k c^k \stackrel{?}{\in} L$$

Guardando la condizione di appartenenza a  $L$ :

$$a^i b^j c^l \in L \text{ sse } i = j = l$$

Quindi

$$z_2 \in L \text{ sse } \begin{cases} k + |vx| = k & \iff |vx| = 0 \\ k = k & \text{ovvio} \end{cases}$$

perché per costruzione  $|vx| > 0$  allora  $z_2 \notin L$ .

- $v \in a^k$  e  $x \in b^k$ .

$$z_i = a^{k+(i-1)|v|} b^{k+(i-1)|x|} c^k$$

Prendiamo  $i = 2$ :

$$z_2 = a^{k+|v|} b^{k+|x|} c^k \stackrel{?}{\in} L$$

Appartiene solo se:

$$k + |v| = k + |x| = k$$

Quindi necessariamente  $|v| = 0$  e  $|x| = 0$  che è una contraddizione perché allora  $|vx| = 0$  e quindi  $z_2 \notin L$ .

## 5.6 Proprietà di chiusura

### Teorema 5.6.1

I linguaggi CF sono chiusi rispetto a:

- Unione
- Concatenazione
- Stella di Kleene

**Proof.** Consideriamo  $G_1 = (V_1, T, P_1, S_1)$  e  $G_2 = (V_2, T, P_2, S_2)$  due grammatiche CF tali che  $L(G_1)$  e  $L(G_2)$  sono due linguaggi CF riconosciuti dalle grammatiche. Allora  $L(G_1) \cup L(G_2)$  è CF, ovvero esiste una grammatica che lo genera.

- Questo vuol dire che per l'unione, esiste una grammatica:

$$G' = (V_1 \cup V_2 \cup \{S\}, T_1 \cup T_2, P_1 \cup P_2 \cup \{S \rightarrow S_1 | S_2\}, S)$$

- Per la concatenazione vale lo stesso ragionamento:

$$G' = (V_1 \cup V_2 \cup \{S\}, T_1 \cup T_2, P_1 \cup P_2 \cup \{S \rightarrow S_1S_2\}, S)$$

- Per la stella di Kleene dove  $L(G_1)^*$ :

$$G' = (V_1 \cup \{S\}, T_1, P_1 \cup \{S \rightarrow S_1S \mid \varepsilon\}, S)$$

### **Teorema 5.6.2**

I linguaggi CF **non** sono chiusi per intersezione. Dati  $L_1, L_2$  CF,  $L_1 \cap L_2$  potrebbe non essere CF.

**Proof.** Prendiamo

$$L_1 = \{a^i b^i c^j \mid i, j \in \mathbb{N}\}$$

Questo linguaggio è intuitivamente CF perché non ci sta una dipendenza tra il numero di  $b$  e  $c$ .

$$S \rightarrow RC$$

$$R \rightarrow aRb \mid \varepsilon$$

$$C \rightarrow cC \mid \varepsilon$$

Prendiamo ora:

$$L_2 = \{a^j b^i c^i \mid i, j \in \mathbb{N}\}$$

Anche questo è CF perché non c'è dipendenza tra  $a$  e  $b$ .

$$S \rightarrow AC$$

$$A \rightarrow aA \mid \varepsilon$$

$$C \rightarrow bCc \mid \varepsilon$$

Si vuole dimostrare che  $L_1 = L(G_1)$  e  $L_2 = L(G_2)$ . Consideriamo ora l'intersezione:

$$\begin{aligned} L &= L_1 \cap L_2 = \{a^i b^j c^k \mid i = j, j = k\} \\ &= \{a^n b^n c^n \mid n \in \mathbb{N}\} \text{ che non è CF} \end{aligned}$$

L'intersezione non è CF (dimostrato tramite pumping lemma) e quindi abbiamo dimostrato che i linguaggi CF non sono chiusi per intersezione  $\square$

Quando si parla di unione e intersezione di linguaggi si intende l'unione e l'intersezione **finita**.

Se  $L_i$  sono infiniti linguaggi regolari o CF, allora:

$$\bigcup_i L_i \text{ potrebbe non essere regolare o CF}$$

### Teorema 5.6.3

I linguaggi CF **non** sono chiusi per complemento.

**Proof.** Se dato  $L \in CF$  anche  $\overline{L}$  fosse CF allora osserviamo che:

$$L_1, L_2 \text{ CF allora } L_1 \cap L_2 = \overline{\overline{L_1} \cup \overline{L_2}} \text{ (De Morgan)}$$

Se questo fosse vero vorrebbe dire che:

$$\overline{L_1}, \overline{L_2} \text{ sarebbero CF}$$

$$\overline{L_1} \cup \overline{L_2} \text{ sarebbero CF}$$

$$\overline{\overline{L_1} \cup \overline{L_2}} \text{ sarebbe CF}$$

ovvero

$$L_1 \cap L_2 \text{ sarebbe CF}$$

che abbiamo precedentemente dimostrato non essere sempre vero.

## 5.7 Problemi decidibili per linguaggi CF

Per i linguaggi CF i seguenti problemi sono decidibili: Sia  $L$  un linguaggio CF:

1.  $L = \emptyset$
2.  $L$  è finito
3.  $L$  è infinito

È decidibile determinare se  $x \in L$ .

## 5.8 Automi a pila

Gli automi a pila ci servono per riconoscere i linguaggi CF. Questo perché gli automi a stati finiti non sono sufficienti per riconoscere i linguaggi CF come ad esempio  $L = \{a^n b^n \mid n \in \mathbb{N}\}$  perché dovremmo ricordarci il numero di  $a$  letti per poter confrontare con il numero di  $b$  letti. Questo comporterebbe ad avere stati infiniti e di conseguenza non sarebbe più sufficiente un automa a stati finiti. Definiamo quindi un automa (a stati finiti) che possiede:

- Un nastro in sola lettura in unica direzione
- Memoria (LIFO)

L'acronimo per questo automa è APND (*Automa a pila non deterministico*). Al NFA aggiungiamo un alfabeto per la pila e un simbolo iniziale della pila.

### Definizione 5.2

Un automa a pila non deterministico è una settupla:

$$M = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, Z_0, F)$$

dove:

- $Q$  è un insieme finito di stati
- $\Sigma$  è un insieme finito di simboli di input (l'alfabeto)
- $\Gamma$  è un insieme finito di simboli di pila (l'alfabeto della pila)
- $\delta : Q \times (\Sigma \cup \{\varepsilon\}) \times \Gamma \rightarrow \mathcal{P}(Q \times \Gamma^*)$  è la funzione di transizione che quindi dato uno stato in cui si trova l'automa, un eventualmente simbolo sul nastro e il simbolo in cima alla pila restituisce un insieme di coppie (stato successivo, stringa da mettere in cima alla pila)
- $q_0 \in Q$  è lo stato iniziale
- $Z_0 \in \Gamma$  è il simbolo iniziale della pila
- $F \subseteq Q$  è l'insieme degli stati finali (accettanti)

La chiusura transitiva di  $\delta$  fornisce un'esecuzione dell'automa.

#### 5.8.1 Linguaggio riconosciuto da un APND

Supponiamo che  $M = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, Z_0, F)$  sia un APND. Allora abbiamo due possibili linguaggi riconosciuti da  $M$ :

- $L_p(M)$  : linguaggio riconosciuto per pila vuota
- $L_f(M)$  : linguaggio riconosciuto per stato finale

Prendiamo per esempio:

$$L_p(M) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid (q_0, \sigma, Z_0) \xrightarrow{*} (q, \varepsilon, \varepsilon), q \in Q\}$$

$$L_f(M) = \{\sigma \in \Sigma^* \mid (q_0, \sigma, Z_0) \xrightarrow{*} (q, \varepsilon, \gamma), \gamma \in R^*, q \in F\}$$

### Teorema 5.8.1

Per ogni APND  $M$  esiste un APND  $M'$  tale che:

$$L_p(M) = L_f(M')$$

e viceversa. Questo vuol dire che la scelta di modalità di riconoscimento **non** influenza la potenza espressiva dell'automa a pila.

#### ✍ Esempio 5.8

Consideriamo di avere il seguente linguaggio:

$$L = \{\sigma C \sigma^R \mid \sigma \in \{a, b\}^*\}$$

dove  $\sigma^R$  è la stringa inversa di  $\sigma$ . Questo è anche l'insieme delle stringhe palindrome.

$$\sigma = abb \rightarrow \sigma^R = bba$$

La grammatica che genera questo linguaggio è:

$$S \rightarrow aSa \mid bSb \mid c$$

Proviamo a fare una produzione del tipo:

$$\begin{aligned} S &\rightarrow aSa \rightarrow abSba \\ &\rightarrow abbSbba \\ &\rightarrow \underbrace{abb}_{\sigma} \underbrace{c bba}_{\sigma^R} \end{aligned}$$

che si rappresenta con la seguente tabella (una per ogni stato): Definendo questo linguaggio con la tupla abbiamo:

$$(\{q_0, q_1\}, \{a, b, c\}, \{Z, A, B\}, q_0, Z, \emptyset, S)$$

$q_0$	a	b	c
Z	$q_0, zA$	$q_0, zB$	$q_1, \varepsilon$
A			
B			

$q_1$	a	b	c
Z	$q_1, z$	$q_1, z$	
A	$q_1, \epsilon$	$q_1, z$	
B	$q_1, z$	$q_1, \epsilon$	

### ✍ Esempio 5.9

Proviamo a fare un esempio analogo ma leggermente più difficile.

$$L = \{\sigma\sigma^R \mid \sigma^R \text{ reverse di } \sigma, \sigma \in a, b^*\}$$

Questa volta non abbiamo il divisore  $C$  che ci permette di sapere dove si trova la metà della stringa. Questo ci porta a costruire un automa non deterministico. Dove

$$Q = \{q_0, q_1\} \quad \Sigma = \{a, b\} \quad \Gamma = \{Z, A, B\}$$

$q_0$	a	b	c
Z		$q_0, AZ$	$q_0, BZ$
A		$q_0, AA \text{ o } q_1, \epsilon$	$q_0, BA$
B		$q_0, AB$	$q_0, BB \text{ o } q_1, \epsilon$

$q_1$	a	b	c
Z	$q_1, \epsilon$		
A		$q_1, \epsilon$	
B			$q_1, \epsilon$

Gli automi a pila deterministici sono sottoinsiemi degli automi a pila non deterministici.

$$\underbrace{\text{APD}}_{\text{Parser}} \subset \underbrace{\text{APND}}_{\text{CF}}$$

I linguaggi riconosciuti dagli APD sono i linguaggi di programmazione.

#### 5.8.2 Corrispondenza tra APND e Grammatiche CF

##### Teorema 5.8.2

$L = L(M)$  con  $M$  APND (linguaggio riconosciuto da  $M$  a pila non deterministico) Allora esiste  $M'$  APND t.c.  $L = L(M')$ .

**Proof.** Dato un APND  $M = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, Z_0, F)$  con  $|Q| \geq 1$  e con  $\delta : Q \times (\Sigma \cup \{\varepsilon\}) \times \Gamma \rightarrow \mathcal{P}(Q \times \Gamma^*)$  L'idea è quella di prendere un nuovo simbolo per la pila ogni coppia  $Q \times \Gamma$ .

$$(q_i, z_i) \rightsquigarrow \text{aggiungiamo } z'_i$$

$$\Gamma' = \Gamma \cup \{z'_i\}$$

Dobbiamo modificare  $\delta$ :

$$\delta(q_i, a, z_i) = \delta'(q_0, a, z'_i)$$

### Teorema 5.8.3

Se  $L = L(M)$  con  $M$  APND con uno stato allora  $L$  è CF. Questo vuol dire che  $\exists G$  CF t.c.  $L(G) = L(M)$ .

**Proof.** Preso  $M = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, Z_0, \emptyset)$  con  $Q = \{q_0\}$  e accettiamo  $L$  per pila vuota. Definiamo una grammatica  $G = (V, T, P, S) \equiv (R, \Sigma, P, Z_0)$ . Le produzioni  $P$  sono:

$$[z] \rightarrow [a]z_1z_2 \dots z_n \in P \text{ sse } (q_0, z_1z_2 \dots z_n) \in \delta(q_0, [a], [z])$$

### Teorema 5.8.4

Se  $L$  è CF allora  $\exists M$  APND t.c.  $L = L(M)$ .

**Greibach:** ogni linguaggio CF è generato da una grammatica le cui produzioni sono della forma

$$A \rightarrow a\alpha \quad \alpha \in V^* \quad a \in T$$

Per trasformare in forma normale di Greibach: **Unfolding:**  $G = (V, T, P, S)$  CF,  $A \rightarrow \alpha\beta\gamma \in P$  e  $B \rightarrow B_1 \mid B_2 \mid \dots \mid B_n \in P$  Allora  $G' = (V, T, P', S)$  dove eliminiamo  $A \rightarrow \alpha\beta\gamma$  e aggiungiamo

$$A \rightarrow \alpha\beta_1\gamma \mid \alpha\beta_2\gamma \dots \mid \alpha\beta_n\gamma$$

Quindi  $L(G') = L(G)$ .

### ✍ Esempio 5.10

Se per esempio avessimo la produzione:

$$S \rightarrow aSb \mid ab$$

$$B \rightarrow b$$

$$S \rightarrow aSB \mid aB$$

Quello che abbiamo fatto è stato sostituire  $B$  nella produzione di  $S$ . Prendiamo un altro esempio:

$$S \rightarrow aA \mid b \quad B \rightarrow b$$

### **Teorema 5.8.5 Eliminazione ricorsione sinistra**

Sia  $G = (V, T, P, S)$  una grammatica CF.

$$A \rightarrow A\alpha_1 \mid \dots \mid A\alpha_n \Leftarrow A \rightarrow Aa$$

$$A \rightarrow \beta_1 \mid \beta_2 \mid \dots \mid \beta_n \Leftarrow A \rightarrow b$$

Se costruiamo  $G' = (V \cup \{B\}, T, P', S)$  dove per  $P'$  sostituiamo le produzioni di  $A$  con:

$$A \rightarrow \beta_i \mid \beta_i B$$

Allora  $L(G) = L(G')$ .

### **Esempio 5.11**

Prendiamo la produzione:

$$A \rightarrow Ab \mid b$$

prendiamo:

$$B \rightarrow b \mid bB \quad A \rightarrow b \mid bB$$

### **Teorema 5.8.6**

Se  $L$  è CF allora esiste un APND  $M$  tale che  $L = (M)$ .

**Proof.**  $L$  è CF allora esiste una grammatica  $G = (V, T, P, S)$  in forma normale di Greibach tale che  $L = L(G)$ . Costruiamo  $M$ :

$$Q = \{q\} \quad \Sigma = T \quad R = V \quad Z_0 = S \quad F = \emptyset$$

$$(q, \overbrace{a}^{\in R^* = V^*}) \in \delta(q, \overbrace{a}^{T=\Sigma}, \overbrace{A}^{R=V}) \text{ sse } \overbrace{A}^V \rightarrow \overbrace{a}^\Sigma \overbrace{\alpha}^{V^*} \in P$$

 **Esempio 5.12**

$$A \rightarrow a\alpha \mid a\beta \rightsquigarrow \begin{aligned} (q, a\alpha) &\in \delta(q, a, A) \\ (q, a\beta) &\in \delta(q, a, A) \end{aligned}$$

## 5.9 Gerarchia di Chomsky

La gerarchia di Chomsky classifica i linguaggi formali in quattro tipi principali:

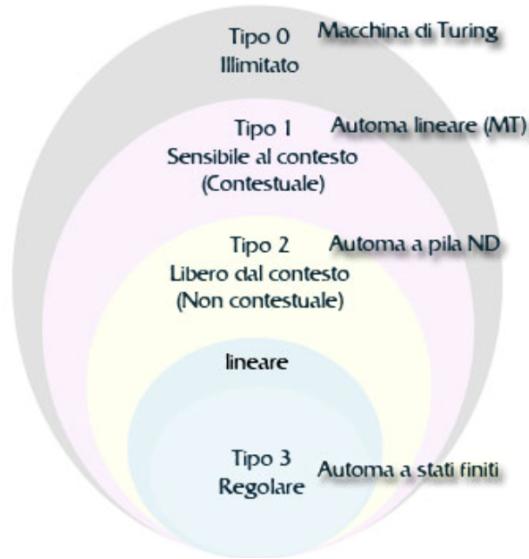


Figure 2: Gerarchia di Chomsky

Proviamo a costruire una grammatica per  $a^n b^n c^n$  (Grammatica di tipo 1):

$$\begin{aligned} S &\rightarrow aSBC \mid aBC \\ CB &\rightarrow BC \\ bB &\rightarrow bb \quad \text{si vuole sostituire una B solo quando è preceduta da una b} \\ B \xleftarrow{b} b &\rightarrow bc \\ cC &\rightarrow cc \\ aB &\rightarrow ab \end{aligned}$$

 **Esempio 5.13**

$$\begin{aligned}
S &\rightarrow ASBC \rightarrow aaSBCBC \\
&\rightarrow aaSBBCC \\
&\rightarrow aaaBCBBCC \\
&\rightarrow aaabCBBCC \\
&\rightarrow aaabBCBCC \\
&\rightarrow a^3bBBCCC \\
&\rightarrow a^3b^3c^3
\end{aligned}$$

Questa grammatica genera il linguaggio:

$$L = \{a^n b^n c^n \mid n \in \mathbb{N}\}$$

che non è CF.

## 6 Calcolabilità e funzioni primitive ricorsive

### 6.1 Potenza espressiva

Esistono diversi modelli di calcolo, ognuno con una diversa potenza espressiva:

- ASD (= Automa a stati finiti deterministico) riconosce i linguaggi regolari
- GCF (= APND)
- APD
- ...
- Linguaggi di programmazione

E poi esistono le specifiche istanze del modello per riconoscere un linguaggio specifico come:

- $M$  con  $q_0 \in a, b$ .
- $G = (V, T, P, S)$
- $M_{pila} = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, Z_0, F)$

- ...
- Grammatica per linguaggio di programmazione

E questo ha una corrispondenza con le funzioni calcolabili. Fino ad ora era superfluo parlare di funzioni poiché non andavamo nel dettaglio dell'implementazione di un linguaggio. Ora però diventa importante per poter ragionare su cosa sta fuori dai modelli visti.

$$L_f = \{a^{f(n)} \mid n \in \mathbb{N}\}$$

in questo modo "trasformiamo" il calcolo di  $f$  nel riconoscimento di  $L_f$ . Quali funzioni corrispondono a  $L_f$  regolari e quali a  $L_f$  CF?

$$f(n) = 2n \Rightarrow L_f = \{a^{2n} \mid n \in \mathbb{N}\} \quad \text{Reg}$$

$$f(n) = n^2 \Rightarrow L_f = \{a^{n^2} \mid n \in \mathbb{N}\} \quad \text{non CF}$$

Ora consideriamo un contesto più generale parlando di insiemi (di  $\mathbb{N}$ ) invece che di linguaggi.

$$A_f = \{f(n) \mid n \in \mathbb{N}\}$$

Così ci focalizziamo sul calcolo della funzione. Dividiamo ora in due la funzione calcolata e l'algoritmo come processo di calcolo. Quindi **la funzione** non è altro che l'associazione  $f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$  dove  $f \subseteq \mathbb{N} \times \mathbb{N}$ . Sappiamo che:

$$|f| = |\mathcal{P}(\mathbb{N} \times \mathbb{N})| = 2^{|\mathbb{N}|}$$

Possiamo costruire delle funzioni in maniera ricorsiva come se fosse un **algoritmo** con una sequenza di istruzioni:

$$\begin{cases} f(0) = 1, f(1) = 1 \\ f(x+2) = f(x+1) + f(x) \end{cases}$$

Per calcolabilità, ci domandiamo quali funzioni  $f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$  sono calcolabili (mediante un algoritmo possiamo costruire l'output a partire dall'input).

## 6.2 Funzioni primitive ricorsive

Questo è un modello di calcolo che permette di descrivere un processo di calcolo componendo funzioni più semplici o già definite.

### ☞ Definizione 6.1: Funzioni ricorsive di base

Le funzioni ricorsive di base sono:

- Funzione zero:  $0 : \lambda x.0$
- Funzione successore:  $S : \lambda x.x + 1$
- Funzioni proiezione:  $P_i^n : \lambda(x_1, x_2, \dots, x_n).x_i \quad 1 \leq i \leq n$   
O anche la funzione identità dove appunto abbiamo un solo parametro di input:  
 $Id : \lambda x.x$

Queste sono tutte funzioni totali ovvero che sono definite su tutte i numeri naturali (che sono gli input).

#### 6.2.1 Operazioni

- **Composizione:** dati  $g : \mathbb{N}^k \rightarrow \mathbb{N}$  e  $h_1, h_2, \dots, h_k : \mathbb{N}^n \rightarrow \mathbb{N}$  definiamo la funzione  $f : \mathbb{N}^n \rightarrow \mathbb{N}$  come:

$$f(x_1, x_2, \dots, x_n) = g(h_1(x_1, \dots, x_n), h_2(x_1, \dots, x_n), \dots, h_k(x_1, \dots, x_n))$$

e in lambda calcolo:

$$f = \lambda(x_1, x_2, \dots, x_n).g(h_1(x_1, \dots, x_n), h_2(x_1, \dots, x_n), \dots, h_k(x_1, \dots, x_n))$$

La composizione di funzioni totali è totale.

- **Primitiva ricorsione:** supponiamo di avere  $g : \mathbb{N}^n \rightarrow \mathbb{N}$  e  $h : \mathbb{N}^{n+2} \rightarrow \mathbb{N}$ . Definiamo la funzione  $f : \mathbb{N}^{n+1} \rightarrow \mathbb{N}$  come:

$$\begin{cases} f(0, x_1, x_2, \dots, x_n) = g(x_1, x_2, \dots, x_n) \\ f(y + 1, x_1, x_2, \dots, x_n) = h(y, f(y, x_1, x_2, \dots, x_n), x_1, x_2, \dots, x_n) \end{cases}$$

La primitiva ricorsione di funzioni totali è totale.

Quando una funzione  $f(x)$  è totale la scriveremo come

$$f(x) \downarrow$$

Mentre quando non è definita e quindi non termina si usa la seguente notazione:

$$f(x) \uparrow$$

 **Esempio 6.1** (Funzione somma :  $+ : \mathbb{N}^2 \rightarrow \mathbb{N}$ )

Definiamo la funzione somma come:

$$\begin{cases} +(0, y) = y \\ +(x + 1, y) = S(+((x, y), y)) \end{cases}$$

Andiamo a definire le funzioni di base:

$$f_1 = \lambda x. x$$

$$f_2 = \lambda x. S(x) = \lambda x. x + 1$$

$$f_3 = \lambda x_1 x_2 x_3. x_2$$

$$f_4 = f_2 \circ f_3$$

$$+ = f_5 : \begin{cases} f_5(0, x) = f_1(x) = x \\ f_5(y + 1, x) = f_4(y, f_5(y, x), x) = f_2 \circ f_3(y, f_5(y, x), x) = S(f_5(y, x), x) \end{cases}$$

$$+ : f_1, f_2, f_3, f_4, f_5$$

 **Esempio 6.2** (Funzione moltiplicazione :  $* : \mathbb{N} \times \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$ )

Definiamo la funzione moltiplicazione come:

$$\begin{cases} *(0, y) = 0 \\ *(x + 1, y) = +(*((x, y), y), y) \end{cases}$$

Andiamo a definire le funzioni di base:

$$f_1 = \lambda x. 0$$

$$f_2 = \lambda x_1 x_2 x_3. x_2$$

$$f_3 = \lambda x_1 x_2 x_3. x_3$$

$$f_4 = + = \lambda x_1 x_2. +((x_1, x_2), 0)$$

$$f_5 = f_4 \circ (f_2, f_3)$$

$$f_6 = \begin{cases} f_6(0, x) = f_1(x) = 0 \\ f_6(y + 1, x) = f_5(y, f_6(y, x), x) = +((f_6(y, x), x), 0) \end{cases}$$

$$* : f_1, f_2, f_3, f_4, f_5, f_6$$

Quindi se riesco a definire una funzione tramite composizione e primitiva ricorsione a

partire dalle funzioni di base allora la funzione è sicuramente totale.

### Esempio 6.3 (Decremento : $dec : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$ )

Definiamo la funzione decremento come:

$$\begin{cases} dec(0) = 0 \\ dec(x + 1) = x \end{cases}$$

Andiamo a definire le funzioni di base:

$$f_1 = \lambda x.0$$

$$f_2 = \lambda x_1 x_2 x_3. x_1$$

$$f_3 = \begin{cases} f_3(0, x) = f_1(0) = 0 \\ f_3(y + 1, x) = f_2(y, f_3(y, x), x) = y \end{cases}$$

$$dec : f_1, f_2, f_3$$

### Esempio 6.4 (Differenza)

Definiamo la funzione differenza come:

$$\begin{cases} -(0, y) = y \\ -(x + 1, y) = dec(-(x, y)) \end{cases}$$

### Definizione 6.2: Primitiva Ricorsiva

$f \in PR$  (dove  $PR$  è la classe delle funzioni primitive ricorsive ovvero la minima classe di funzioni chiuse per composizione e primitiva ricorsione che contiene le funzioni ricorsive di base) se esiste un sequenza  $P_f$  di funzioni in  $PR$  tali che l'ultima funzione della sequenza è esattamente  $f$ .

$$P_f = f_1, f_2, \dots, f_n \mid \forall i f_i \in PR \text{ e } f_n = f$$

**Proof.** Mostriamo che questo modello fallisce nel catturare il concetto di calcolabile.

$$f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}, f \in PR \exists P_f \text{ sequenza di } f_i \in PR \mid f_n = f$$

Definiammo  $h(n) = f_n(n) + 1$ :

$$h : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$$

Quello che fa è prendere  $n$ , generiamo la lista di funzioni fino ad  $n$  e gli sommo 1. Di conseguenza  $h(n)$  è calcolabile e le parziali ricorsive catturano tutto ciò che è calcolabile. Allora  $h \in PR$ . Questo vuol dire che  $\exists i$  indice t.c.  $f_i = h$ . Ma allora possiamo calcolare  $h(i)$ :

$$f_i(i) = h(i) = f_i(i) + 1$$

ma questo è assurdo perché è impossibile che un numero naturale sia uguale al suo successore. Questo dimostra che PR non può catturare tutte le funzioni calcolabili. Quindi funzioni non è vero che tutte le funzioni totali sono anche calcolabili.

### Esempio 6.5 (Funzione di Ackermann)

La funzione di Ackermann è una funzione totale non primitiva ricorsiva.

$$Ack(x, y) = \begin{cases} Ack(0, y) = y + 1 \\ Ack(x + 1, 0) = Ack(x, 1) \\ Ack(x + 1, y + 1) = Ack(x, Ack(x + 1, y)) \end{cases}$$

Questa funzione cresce molto velocemente. Infatti se abbiamo  $x = 4$  già per  $y = 2$  otteniamo un numero con più di 19000 cifre. Notiamo che la nostra  $h$  in questo caso non è una funzione primitiva già precedentemente calcolata ma la funzione stessa. Questo non rispetta la definizione di primitiva ricorsione ed è per questo che la funzione di Ackermann non è primitiva ricorsiva.

## 6.3 Macchine di Turing

Una macchina di Turing è un modello di calcolo basato su DFA più potente degli automi a stati finiti e degli automi a pila. Queste permettono di descrivere come avviene il processo di calcolo come sequenza di operazioni di scrittura e lettura su una memoria. Sarà costituito da un **programma finito** ovvero la funzione di transizione (una tabella finita). Può essere immaginata come una testina di lettura/scrittura che si muove su un nastro infinito (la memoria) leggendo e scrivendo simboli.

### ☞ Definizione 6.3: Macchina di Turing

Una macchina di Turing è una settupla:

$$MdT = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, B, F)$$

dove:

- $Q$  è un insieme finito di stati
- $\Sigma$  è un insieme finito di simboli di input (l'alfabeto), e conterrà almeno due simboli che rappresentano la cella sul nastro vuoto e almeno un simbolo significativo.
- $\Gamma$  è un insieme finito di simboli del nastro (l'alfabeto del nastro) e  $\Sigma \subseteq \Gamma$
- $P$  è un insieme finito di istruzioni (corrisponde al  $\delta$  nel DFA)  $P = \{I_1, \dots, I_k\}$  dove ogni  $i$  è una quintupla che possono essere di due tipi:
  - $q$ : Stato centrale
  - $s$ : Simbolo letto sul nastro
  - $q'$ : Stato successivo
  - $s'$ : Simbolo che sostituisce  $s$
  - $R$ : spostamento della testina (Right, Left, Stay)

Quindi un'istruzione sarà del tipo:

$$(q, s, q', s', R) \in P$$

$\delta : Q \times \Gamma \rightarrow Q \times \Gamma \times \{L, R\}$  è la funzione di transizione.

- $q_0 \in Q$  è lo stato iniziale
- $B \in \Gamma - \Sigma$  è il simbolo vuoto del nastro
- $F \subseteq Q$  è l'insieme degli stati finali (accettanti)

#### 6.3.1 Descrizione istantanea di una MdT

Una descrizione istantanea (ID) di una MdT rappresenta lo stato corrente della macchina in un dato istante.

$$\dots \$\$ \underbrace{s_1 s_2 \dots s_{i-1}}_w \underbrace{s_i}_q \underbrace{s_{i+1} \dots s_n}_v \$\$$$

La composizione di una MdT è una sequenza di descrizioni istantanee.

$$\delta(q, r) = (q', s', R)$$

Una computazione di una MdT è una sequenza di descrizioni istantanee.

#### ☞ Definizione 6.4: Computazione terminante

Una computazione è terminante se esiste una descrizione istantanea  $q, v, r, w$  tale che nessuna istruzione inizia con  $q, r$  ovvero  $\delta(q, r)$  non è definita.

Esiste un equivalenza tra MdT e funzioni ricorsive primitive. Possiamo infatti tradurre le funzioni come  $\lambda x.0$  o  $\lambda x.x + 1$  in una tabella finita:

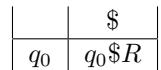
Stato	Simbolo letto	Simbolo scritto	Spostamento
$q_0$	\$	0	R
$q_1$	\$	\$	S

Table 1: MdT per la funzione zero

#### Teorema 6.3.1 Funzione Turing calcolabile (DA COMPLETARE)

Una funzione  $f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$  è **Turing calcolabile** se esiste una MdT  $M$  tale che partendo dalla configurazione iniziale:

Le macchine di Turing riconoscono anche macchine che divergono. Infatti una MdT che non termina:



```

4   z := z + 1
5   output(z)

```

### Esempio 6.6

Prendiamo la funzione  $\log_a x$  intero inferiore del  $\log_a x$ .

$$f(x) = \mu z. \underbrace{\text{le}(x, a^{z+1})}_{\text{le}(x,y)=0 \iff x \leq y} = 0$$

### Esempio 6.7

Prendiamo la funzione  $\sqrt[n]{x}$  dove  $x = a^n$  e  $\sqrt[n]{x} = a$ .

$$f(x) = \mu z. (\text{le}(x, (z+1)^n) = 0)$$

### Teorema 6.3.2

Se  $f : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$  è **parziale ricorsiva** se è solo se  $f$  è **Turing calcolabile**.

#### Proof. $\Rightarrow$

Casi base sono stati già visti!

- **Composizione:** Dato  $f$  e  $g$  parziali ricorsive.

$$f \circ g \text{ è parziale ricorsiva} \implies \exists M_{f \circ g}$$

Allora esistono due MdT  $M_f$  e  $M_g$  che calcolano  $f$  e  $g$  per ipotesi induttiva. Costruiamo  $M_{f \circ g}$  che simula  $M_g$  e poi  $M_f$ .

$$M_{f \circ g} = \begin{cases} \text{input}(x) \\ \text{temp} := M_g(x) \\ \text{output}(\text{temp}) \end{cases}$$

- **Primitiva ricorsione:** Sia  $g$  e  $r$  primitive ricorsive allora esiste  $M_g$  ed  $M_h$  per ipotesi induttiva.

$$f(x, n) = \begin{cases} g(x) & n = 0 \\ h(x, n - 1, f(x, n - 1)) & \text{altrimenti} \end{cases}$$

Costruiamo allora  $M_g$ :

$$M_g = \begin{cases} \text{input}(x) \\ \text{input}(n) \\ \text{temp} = M_g(x) \\ \text{for } i = 1 \text{ to } n \text{ do } \{\text{temp} = M_h(x, i, \text{temp})\} \end{cases}$$

- **Minimizzazione:** Sia  $f$  parziale ricorsiva allora esiste  $M_f$  MdT per ipotesi induttiva.

$$\phi(x_1, \dots, x_n) = \mu z. (f(x_1, \dots, x_n) = 0)$$

Costruiamo  $M_\phi$ :

$$M_\phi = \begin{cases} \text{input}(x_1, \dots, x_n) \\ i := 0 \\ \text{temp} = M_f(x_1, \dots, x_k, i) \\ \text{while } (\text{temp} \neq 0) \text{ do } \{ \\ \quad i := i + 1 \\ \quad \text{temp} = M_f(x_1, \dots, x_k, i) \\ \} \\ \text{output}(z) \end{cases}$$

**Proof.**  $\Leftarrow$

$f$  Turing calcolabile  $\Rightarrow$  parziale ricorsiva: Siano:

$$(q, n, s, m) \rightarrow (q', n', s', m') \text{ 1 passo da computare}$$

I simboli della MdT sono  $\{\$\!, 0, 1\}$  e  $n, m$  sequenza di simboli sul nastro sono numeri binari.

$$L \rightarrow 0 \quad R \rightarrow 1$$

Scorporare le funzioni in  $\delta : Q \times E \rightarrow Q \times \Sigma \times \{R, L\}$

$$Q : Q \times \Sigma \rightarrow Q \text{ transizione di stato}$$

$$\mathbb{S} : Q \times \Sigma \rightarrow \Sigma \text{ transizione di simbolo}$$

$$\mathbb{X} : Q \times \Sigma \rightarrow \{R, L\} \text{ transizione di direzione}$$

Distinguiamo 2 casi:

- Se  $\mathbb{X}(q, s) = L$ :

$$q' = \mathbb{Q}(q, s) \quad s' = n \bmod 2 \quad m' = 2m + \mathbb{S}(q, s) \quad n' = n \div 2$$

Essendo mod e div PR, sono tutte PR.

- Se  $\mathbb{X}(q, s) = R$ :

$$q' = \mathbb{Q}(q, s) \quad s' = m \bmod 2 \quad n' = 2n + \mathbb{S}(q, s) \quad m' = m \div 2$$

Combiniamo questi due casi:

$$q' = \mathbb{Q}(q, s) \quad s' = (n \bmod 2)(1 - \mathbb{X}(q, s)) + (m \bmod 2)\mathbb{X}(q, s)$$

$$m' = (2m + \mathbb{S}(q, s))(1 - \mathbb{X}(q, s)) + (m \div 2)\mathbb{X}(q, s)$$

$$n' = (n \div 2)(1 - \mathbb{X}(q, s)) + (2n + \mathbb{S}(q, s))\mathbb{X}(q, s)$$

$$f : (q, n, s, m) \rightarrow (q', n', s', m') \text{ è PR}$$

Per primitiva ricorsione calcoliamo lo stato raggiunto dopo  $t$  passi:

$$P_q(t, q, n, s, m)$$

dove senza fare alcun passo:

$$\begin{cases} P_q(0, q, n, s, m) = q \\ P_q(t+1, q, n, s, m) = P_q(t, q', n', s', m') \end{cases}$$

dalla descrizione istantanea  $(q, n, s, m)$  dopo  $t$  passi e otteniamo lo stato raggiunto. Definiamo per primitiva ricorsione il risultato (di computazione parziale) dopo  $t$  passi:

$$\begin{cases} P_o(0, q, n, s, m) = n \\ P_o(t+1, q, n, s, m) = P_o(t, q', n', s', m') \end{cases}$$

e restituisce la sequenza a sinistra della testina da  $t$  passi di calcolo. In  $Q$  supponiamo di avere uno stato di terminazione  $q_f$ : Quindi possiamo definire il calcolo di  $M$  con questa funzione:

$$\phi_M(x) = P_0(\mu t.(q_f - P_q(t, q_0, x, x \bmod 2, 0) = 0), q_0, x \div 2, x \bmod 2, 0)$$

$P_q(t, q_0, x, x \bmod 2, 0) = 0$  cerca il più piccolo  $t$  tale che partendo da  $q_0$  con input  $x$  a sinistra della testina in  $t$  passi arriviamo allo stato finale  $q_f$ . Calcolo l'output dopo  $t$  passi i quali passano allo stato finale. Quindi:

$$\text{MdT} = \text{Parziali Ricorsive}$$

$\phi$  è una funzione parziale ricorsiva se  $\exists M$  MdT che calcola  $\phi$  se e solo se  $\exists$  un algoritmo che calcola  $\phi$ . Se abbiamo  $M$  MdT allora la funzione calcolata è parziale ricorsiva.  $\square$

### 6.3.2 $\lambda$ -calcolo

Il  $\lambda$ -calcolo è un linguaggio di programmazione funzionale e anche questo si è dimostrato essere uguale alle macchine di Turing. La **Tesi di Church** (ovvero che non è un teorema perché non è stata dimostrata ma è stata accettata) afferma che:

La classe delle funzioni "intuitivamente calcolabili" è equivalente alla classe delle funzioni di Turing calcolabili.

## 6.4 Aritmetizzazione delle macchine di Turing